ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	6 75	— —	10 50	6 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 05
Tribuna, Trib. Ill., e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Domenica 1 Dicembre 1918 ROMA Domenica 1 Dicembre 1918 QUARTA EDIZIONE n. 331

Il Kaiser ha abdicato

Che avverrà di lui?

Il giudizio necessario

Come è noto, il Governo inglese ha nominato una Commissione di suoi eminenti magistrati e giureconsulti per stabilire il grado di responsabilità di Guglielmo II nell'enorme delitto consumato dalla Germania contro l'umanità, in base al quale l'ex-Kaiser possa o meno essere rinviato a un giudizio solenne. E oggi i giornali inglesi, riferendo le difficoltà segnalate da quei sommi magistrati per la faccenda — difficoltà consistenti nel fatto dell'attuale soggiorno dell'ex-Kaiser in territorio estero neutrale — si fanno eco delle esigenze e aspettazioni dello spirito pubblico, e annunziano come sia probabile che gli Alleati chiedano al Governo d'Olanda l'estradizione del giudicando.

La questione, che interessa grandemente la pubblica opinione di tutti i paesi già belligeranti, e specialmente quelle anglo-sassoni, inglese ed americana, presso le quali lo spirito di giustizia non è temperato da nessuno spirito di malintesa clemenza, non è una piccola questione. E' invece una grande, elevatissima questione, che intanto interessa la pubblica opinione in quanto che scende al fondo della coscienza pubblica, e tocca il profondo senso morale delle masse, quel senso morale che può in esse talvolta parere assopito o annebbiato, ma che non scompare e non muore mai, e che è il segreto e la risorsa perenne della vita civile, è la molla di tutte le vittorie e di tutte le rinascite.

E la questione è questa: può un simile delitto, se veramente esso è stato premeditato, preparato, condotto a termine dalla deliberata volontà e dall'arbitrio di un uomo o di alcuni uomini stretti in casta o in conventicola, rimanere impunito o senza sanzione? O in ogni caso può un tale esame o un tale giudizio non essere fatto?

La risposta è: no. La coscienza pubblica del mondo intero reclama questo giudizio, e non sopporterebbe in modo alcuno il silenzio o la tacitazione. Non v'è in ciò nessuno spirito di vendetta, lontano ormai dall'animo delle popolazioni vittoriose, e che nella vittoria completa hanno già avuto la soddisfazione totale dei loro storici sentimenti e rivendicazioni, e sono perciò — se mai — come è loro natura, disposte piuttosto alla generosità verso i vinti. Ma v' è quel superiore spirito di giustizia, che non può a nessun patto rimanere mortificato, o ferito, o piagato, senza che il sangue della ferita continui a colare per sempre e senza che ne riesca per sempre menomato quel senso morale che è il palladio vero della vita sociale, che vuole da ora in poi allargare le sue [illegible]. La giustizia storica si è già compiuta ed esaurita nella vittoria e con la vittoria; ma c'è una giustizia più direttamente e forse più profondamente umana, concernente la morale individuale, la quale non potrà essere sazia se non avrà giudicato se e fino a qual punto una o più volontà individuali abbiano potuto macchinare e perpetrare fino in fondo [illegible] delitto, e non avrà su ciò recato la sua sanzione. V'è una pace politica; ma essa non è tutta la pace; ed essa non sarà mai completa nè veramente forte se non sarà sostenuta nel fondo delle coscienze da una *pace morale*, la quale dica altamente che anche la società internazionale è retta dalle stesse leggi profonde delle altre più limitate società umane, e che il Tribunale dei popoli raggiunge i colpevoli sempre, qualunque sia il loro grado, e qualunque sia la misura della loro colpa *anche se grandissima*, e al di là delle frontiere dei popoli, anche se la più grande, anche se definibile storica. La levatura sedicente storica della colpa non può e non deve in nessun modo costituire una scappatoia, nè una ragione di impunità, nè una specie di asilo ideale. La *Società delle Nazioni* mancherebbe sul nascere del suo primo statuto, cioè di quello più profondamente morale che attaccherà le coscienze individue alla coscienza [illegible] magistratura che dovrà inevitabilmente giudicare l'ex-Kaiser sarà [illegible] la prima assise dei popoli che si costituiranno da domani in tribunale permanentemente sedente, dell'umanità.

L'estradizione dall'Olanda

Il giudizio dei consulenti inglesi

LONDRA, 30.

Il «Times» pubblica la seguente Nota: Il Governo britannico si è occupato negli ultimi giorni della situazione dell'ex-Kaiser in Olanda. Gli eminenti giureconsulti della Corona, l'Attorney General, il Sollicitor General segnalarono al Governo le difficoltà esistenti per intraprendere un'azione contro l'ex-Sovrano.

Crediamo di sapere che il Governo sia deciso ad adottare una linea di condotta pienamente conforme ai sentimenti popolari di giustizia e di equità.

Il «Daily Express» dice che non si permetterà all'ex-Imperatore di soggiornare in Olanda. Gli Alleati invieranno al Governo olandese una domanda di estradizione alla quale i Paesi Bassi non potranno rispondere negativamente.

L'«attorney general» Smith in un discorso pronunciato a Winborne ha detto che la politica del governo per quanto gli sarà permesso dai suoi alleati, è di insistere perchè il Kaiser sia tenuto personalmente responsabile dei delitti che gli sono personalmente imputati e di cui ha la principale responsabilità.

Il Governo britannico ha fermamente deciso di fornire egli stesso i mezzi per sostenere le accuse che saranno portate contro il Kaiser.

Il documento dell'abdicazione

ZURIGO, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

L'ex-Imperatore di Germania, per mettere fine ai malintesi sorti circa la sua abdicazione, ha firmato il seguente documento:

«Rinunzio per il presente e per tutto l'avvenire ai diritti sulla Corona della Prussia ed ai diritti, che vi sono congiunti, sulla Corona di Imperatore tedesco.

«Nello stesso tempo sciolgo tutti i funzionari dell'Impero tedesco e della Prussia come tutti gli ufficiali, sottufficiali, soldati e marinai dell'esercito prussiano e le truppe dei contingenti confederati dal giuramento di fedeltà prestatomi quale loro imperatore e supremo comandante.

«Mi attendo da loro che essi sino al riordinamento dell'Impero tedesco aiuteranno coloro che posseggono il potere effettivo in Germania e tuteleranno il popolo tedesco contro i pericoli incombenti dell'anarchia, della fame e del dominio straniero.

«Autenticato con nostra firma di proprio pugno e col suggello imperiale impressovi.

«Amerongen 28 Novembre 1918.

Firmato: Guglielmo.»

Non aveva abdicato

PARIGI, 30.

I giornali hanno da Berna: Secondo notizie da Berlino, il Governo tedesco si è messo in relazione coll'ex-Kaiser per ottenere da lui un'abdicazione formale. I circoli interessati affermano che l'ex-Kaiser fece una esplicita rinuncia al trono, ma che essa riguarda soltanto lui personalmente.

Si vede così quanto si aveva ragione di credere che il Kaiser non avesse abdicato. Si noterà anche che la rinuncia alla quale si decise nasconde, se l'informazione è vera, un pensiero recondito.

* * *

AMSTERDAM, 30.

I giornali recano che l'ex-Kaiser, colpito da una malattia nervosa, ha espresso l'intenzione di entrare in una casa di salute nei dintorni di Arnhem.

L'ex-Imperatrice di Germania è giunta a Maasberger presso Utrecht ieri mattina. Essa sembrava in buona salute. L'ex-Imperatore non si è recato incontro ad essa. La attendeva alla stazione il conte Bentinck.

Le elezioni in Germania

ZURIGO, 30.

Si ha da Berlino: Il Governo ha deciso che le elezioni per l'Assemblea nazionale tedesca abbiano luogo il 16 febbraio.

L'Impero sarà diviso secondo il territorio che esso aveva al 1º agosto 1914, senza perciò pregiudicare le decisioni del trattato di pace, in trentotto collegi proporzionali, ognuno dei quali eleggerà da sei a sedici deputati.

Il Comitato del partito socialista di Germania ha protestato contro la domanda del Consiglio degli operai e soldati di Monaco di rovesciare il Governo attuale nominato in seguito ad accordi fra i due partiti socialisti e confermato dal Consiglio degli operai e soldati di Berlino.

La Baviera contro la Prussia

ZURIGO, 30.

Si ha da Monaco: Il Primo Ministro Eisner dichiarò a questo Consiglio degli operai e soldati che gli uomini che sono a capo della Germania, appartenendo in gran parte al vecchio regime, sono inetti a concludere la pace perciò egli prenderà nelle sue mani la causa della pace, e se non riuscirà a concluderla per tutta la Germania, vi riuscirà almeno per la Baviera.

Si ha da Berlino: Il Gabinetto tedesco ha tenuto seduta durante tutta la notte per esaminare la situazione creata dall'atteggiamento di Kurt Eisner e dalla decisione del Consiglio e dei Soldati degli operai di Monaco, i quali chiedono l'allontanamento di Erzberger, di Solf, di Scheidemann e di David. Tutti i funzionari dell'Ufficio degli Esteri si sono dichiarati solidali con Solf.

Il «Lokal Anzeiger» dice che il generale Hoffmann, molto noto all'epoca della pace di Brest Litowsk è stato internato nella fortezza di Kowno e che il principe Leopoldo di Baviera è stato internato in un villaggio vicino a Kowno.

Dissidi gravissimi si manifestarono anche nell'Assemblea dei Consigli dei soldati di Berlino.

Scheidemann perorò la concordia, e rilevò che Hindenburg e Groener si dichiararono ieri nuovamente solidali col Governo. I Consigli dei soldati e operai devono essere provvisori sino alla convocazione dell'Assemblea Nazionale.

Il Governo di Berlino è in aperto dissidio con quello di Monaco.

Il «Vorwaerts» esprime la speranza che il Governo di Eisner sarà rovesciato fra breve.

Come si svolge la rivoluzione

STOCCOLMA, 29.

Secondo le dichiarazioni di una importante personalità giunta dalla Germania la rivoluzione continuerebbe a svolgersi nella più grande calma.

La razione di pane è stata portata a due chilogrammi e quella delle patate a dodici libbre alla settimana. E' evidente quindi che il nuovo Governo esagera il bisogno di viveri e i pericoli di carestia per impietosire gli alleati.

AMSTERDAM, 30.

Il corrispondente del *Nieuwe Rotterdamsche Courant* segnala nel distretto industriale di Berg numerose risse fra le truppe che tornano dal fronte e gli operai rivoluzionari.

In numerosi punti i comandanti del distretto deposero i comitati rivoluzionari e fecero togliere dagli edifici pubblici le bandiere rosse.

Per la non restituzione delle Colonie tedesche

LONDRA, 30.

In un discorso pronunciato a Bristol, il Ministro delle Colonie Long ha detto: «Quantunque non abbiamo alcun desiderio di aumentare i nostri possedimenti territoriali, non vi è, circa le colonie, alcuna altra soluzione che possa assicurare un buon trattamento alle razze indigene».

Il disarmo dei Tedeschi a Costantinopoli

ATENE, 30.

Si ha da Costantinopoli:

Nury, fratello di Enver pascià, voleva resistere allo sbarco degli Alleati a Sebastopoli, ma sarebbe stato trucidato dagli armeni.

L'Eleuterolypos dice che Ismail Haky vinto e fugato avrebbe sottratto dodici milioni di lire turche.

A Costantinopoli si disarmano da sabato i soldati tedeschi, consegnando le armi al generale Wilson.

GAIMI.

Carlo d'Asburgo internato

ZURIGO, 30.

Si ha da Budapest: Il *Pesti Hirlap* dice che si pensa di porre sotto sorveglianza tutte le persone la cui colpabilità, allo scoppio della guerra mondiale è già stata constatata. Fra esse si trovano: Czernin, Berchtold parecchi diplomatici ed alti funzionari del Ministero della guerra, i quali sono imputati anche di truffe a danno dell'erario.

L'imperatore Carlo può essere considerato come internato nel castello di Eckartsau. Inoltre sono internati gli arciduchi Federico Eugenio e Pietro Ferdinando; i generali Conrad, Hazay, Potiorek, Boroevic, Frank, Dankl, Waldstetten, Wurm, ecc.

Il governo ungherese minaccia di ritirarsi se non verranno processati. L'inchiesta sarà affidata al generale Auffenberg.

Dietro proposta dei membri socialisti il Gabinetto austriaco decise di nominare una commissione col compito di esaminare tutti i documenti segreti riguardanti le origini della guerra. Il Presidente di tale commissione è il socialista ministro Kautsky che intende pubblicare tutto il materiale e chiamare i colpevoli a rispondere dinanzi ai tribunali.

All'Assemblea nazionale di Vienna fu presentato ieri un progetto di legge per la convocazione della Costituente. L'elezioni che avverranno alla fine di gennaio o ai primi di febbraio avranno un sistema proporzionale. Il territorio dell'Austria tedesca sarà diviso in 38 distretti elettorali con 210 mandati, con un deputato su 48 mila abitanti. Sono poi riservati cinque mandati per i distretti di Brunn, Plutz e Iglau nei quali si faranno l'elezioni solo dopo intervenuto l'accordo collo stato czeco-slovacco.

Egli deve subito lasciare l'Austria

PARIGI, 30.

I giornali hanno da Copenaghen: Il «Politiken» ha da Lipsia: In seguito all'agitazione controrivoluzionaria il Governo austriaco ha ordinato all'ex-imperatore Carlo di lasciare immediatamente l'Austria.

La missione di Czernin

ZURIGO, 29.

Si ha da Vienna: Le rivelazioni pubblicate dal *Wiener Journal* sui passi fatti da Czernin a Berlino nel 1917 sono attribuiti a Berchtold.

* * *

BERNA, 29.

L'industriale Giulio Meinl risponde a Czernin dicendo che la lettera che questi gli scrisse il 3 gennaio 1918 gli fu consegnata da una persona che oggi fa parte del Ministero bavarese. Non si trattava di un tentativo di pace privato ma di un serio passo mercè il quale l'Austria e la Germania si sarebbero salvate dallo sfacelo. Questo tentativo fu respinto senza esame perchè allora non si voleva la pace poichè i circoli militari ritenevano in quel momento come al tempo della pace di Brest Litowsk, possibile la vittoria in occidente.

Il sequestro della villa di Berchtold

ZURIGO, 30.

Si ha da Salisburgo: E' stato proposto all'Assemblea provinciale il sequestro della villa nel Salisburghese del conte Berchtold perchè questi faceva propaganda monarchica.

Masaryk ricevuto a Londra

LONDRA, 30.

Masaryk, presidente della nuova repubblica czeco-slovacca, giunse stasera dall'America.

A Liverpool fu salutato a nome del Ministro Balfour dalle autorità navali britanniche.

Al suo arrivo a Londra, fu ricevuto dal rappresentante del Ministro degli Affari Esteri; un distaccamento dei granatieri della guardia con musiche e bandiere rendeva gli onori militari. Sul piazzale le truppe furono passate in rivista dal Presidente. La folla che assisteva numerosa al suo arrivo, lo acclamò calorosamente.

Erano presenti anche i membri della legazione czeco-slovacca.

Masaryk rimarrà a Londra soltanto alcuni giorni, quindi continuerà il suo viaggio verso Praga.

Domani Balfour offrirà una colazione in suo onore.

Una flotta d'onore per Wilson

LONDRA, 30.

In questo momento si prendono disposizioni per riunire una squadra formata da navi da guerra delle potenze alleate, la quale si recherà la settimana prossima nell'Atlantico per incontrare Wilson. Probabilmente questa squadra accompagnerà le navi da guerra americane che si trovano attualmente a Portland.

La flotta associata scorterà Wilson fino ad un porto francese.

La Camera chiude i suoi lavori

Seduta del 30 novembre.

Presidenza del vice-pres. on. MORELLI-GUALTIEROTTI

La seduta si apre alle 14. Al banco del Governo sono gli on. Nitti, Fera, Dari, Meda.

L'on. MOLINA legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

L'on. PIETRIBONI dice che il Governo dovrebbe rispondere subito alle interrogazioni riguardanti le terre redente. Egli ne avrebbe presentata una per chiedere provvedimenti urgenti per quelle regioni.

Confida che il Governo terrà conto delle raccomandazioni fatte per quelle regioni.

La morte dell'on. Chidichimo

Il PRESIDENTE comunica la morte dell'on. Paolo Chidichimo, deputato di Cassano all'Ionio e tesse l'elogio del defunto con parole di vivo rimpianto.

L'on. SARACENI commemora l'estinto.

L'on. FERA, a nome del Governo e personalmente si associa al compianto per la morte dell'on. Chidichimo; uomo politico di valore e cittadino benemerito. Invia alla famiglia le condoglianze del Governo.

L'esercizio provvisorio

Si riprende poi l'esercizio provvisorio ed ha la parola l'on. Gasparotto.

L'on. GASPAROTTO svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, riconoscente ai soldati di tutte le terre d'Italia ai quali è dovuta la salvezza e la grandezza della Patria, invita il Governo a presentare per la ripresa dei lavori parlamentari il programma politico e sociale della nuova Italia».

L'oratore parla delle terre d'oltre Adriatico. Si occupa particolarmente dei dalmati, sfuggiti al giogo austriaco e ricaduti in una schiavitù forse più dura quale quella della neonata nazione jugoslava. Rivolge un pensiero a Fiume italianissima (applausi) la quale neppure nei giorni dell'usurpazione serbo-croata si è astenuta dal manifestare i suoi sentimenti schiettamente italiani. (Applausi).

Conclude propugnando la costituzione della Nazione armata per la difesa del nostro diritto e della nostra civiltà. (Applausi, congratulazioni).

L'on. Alessio

L'on. ALESSIO, svolgendo il suo ordine del giorno riguardante la risoluzione del problema dei prezzi in modo da determinare condizioni di minore sofferenze e agitazioni nel paese, comincia col dire il suo pensiero sulla Società delle Nazioni che deve includere tutte le Nazioni, secondo il pensiero wilsoniano, perchè ogni Nazione con la sua assoluta indipendenza abbia maggiore facilità di scambi e di commerci. Si occupa del regime governativo di Trieste invocando per le terre redente un governo forte perchè non si continui a dire che il nostro è un regime provvisorio. Il nostro è un regime definitivo. Parla del problema dei prigionieri invocando dal Governo una maggiore sollecitudine nelle ricerche per le diserzioni. Passa quindi a discutere il problema economico della nazione, affermando che l'Italia vittoriosa con la coscienza della vittoria, deve risolvere, senza turbamenti [illegible] questioni che si presentano.

Dice che il sistema monetario [illegible] dall'on. Nitti non ha il consenso generale dei competenti. Cita in proposito il pensiero dello Stringher. La nostra potenza di assicurazione è assolutamente debole. La teoria dell'on. Nitti è combattuta dai conti del tesoro e dai conti dei depositi.

L'oratore con l'ausilio di larghi dettagli tecnici critica minutamente i provvedimenti del Ministro del Tesoro nei riguardi della circolazione cartacea. Il tesoro italiano ha seguito una politica contraria a quella seguita dal tesoro inglese: il tesoro italiano, per esempio, ha agevolato la creazione di nuove società per azioni, mentre l'Inghilterra l'ha vietato.

Quanto ai monopoli, l'oratore non ha teoricamente nessuna obiezione da fare. E' solo contrario al modo anticostituzionale col quale i monopoli sono stati presentati. Cita e interpreta l'art. 30 dello Statuto. Crede che alcuni dei monopoli proposti determinino aumenti di prezzo, e che altri riescano nocivi all'avvenire delle industrie e dell'agricoltura. Crede che l'on. Nitti si avvii a fare una politica protezionista che si specchia sulle altre industrie: egli considera il problema della circolazione come un problema secondario quando invece è il problema morale più alto per ogni ministro del tesoro. Bisogna preparare e organizzare l'agricoltura per avviarci al libero scambio. Cita il pensiero del ministro francese Clementel e la costante politica del tesoro inglese. L'oratore si occupa poi della politica generale del governo, affermando che la guerra ha rivelato due uomini, Orlando e Sonnino: fa un vivo elogio dell'opera del Presidente del Consiglio e deplora alcune recenti manifestazioni di alti uomini politici. Conclude affermando che solo la democrazia può salvare l'Italia. (Applausi vivissimi — molte congratulazioni a sinistra).

Il Ministro del Tesoro

L'on. NITTI dice: Trasmetterò agli on. Orlando e Sonnino il plauso espresso dall'on. Alessio, io che sono un modesto servitore del paese (Commenti). Debbo all'on. Alessio brevi dichiarazioni. Anzitutto debbo confessargli che non ho capito la portata della sua osservazione. Egli è preoccupato di tutto.

Anch'io sono preoccupato, ma bisogna tener conto della situazione anormale che ha creato la guerra. L'Inghilterra — egli ha detto — ha una emissione cartacea proporzionatamente molto minore della nostra. Ma l'Inghilterra ha guadagnato moltissimo con i noli e con i cambi. L'on. Alessio deve dirgli, in coscienza, se si poteva emettere una quantità maggiore di buoni del tesoro di quella che abbiamo emesso. Lo so, molte cose in teoria hanno un loro fascino speciale; ma in parte queste sono cose che noi insegniamo dalla cattedra, ma alle quali noi stessi non crediamo. (Commenti, ilarità).

Accetto tutte le critiche dell'on. Alessio, ma osservo che bisogna guardare alla realtà. La realtà è quella che è e il Ministro del Tesoro non può che cercare di fronteggiarla come meglio è possibile.

L'oratore, confutando le asserzioni dell'on. Alessio, afferma che la nostra circolazione cartacea è la più piccola e si riserva di darne la dimostrazione, rispondendo punto per punto, nel rendiconto finanziario che sarà quanto prima stampato.

Afferma che noi importavamo nelle peggiori condizioni possibili e abbiamo dovuto importare per dieci miliardi contro una esportazione di appena due miliardi.

Passando alla questione della tendenza protezionista del Ministro del tesoro, l'on. Nitti dice che egli ha voluto che le Banche non si facessero la concorrenza, pur desiderando nel commercio che vi siano, dove è possibile, quelle legittime forme di concorrenza che sono garanzia per il paese.

Venendo al problema dei monopoli dice: Ogni volta che sento criticare le imposte che mettiamo e che metteremo — perchè credo che non abbiamo finito di mettere imposte — io vorrei domandare e vorrei che mi dimostrassero che vi sono altre imposte migliori di quelle che imponiamo. L'on. Alessio ha fatto una questione procedurale; ha avuto uno scrupolo costituzionale. Se avessimo applicato i monopoli con la legge dei pieni poteri egli non avrebbe avuto niente da dire. Abbiamo peccato di eccesso di costituzionalità: siamo venuti alla Camera per avere il giudizio autorevole e degno della Giunta del Bilancio.

Quanto al libero scambio il Ministro dichiara che egli tende alla politica del libero scambio, ma che la risoluzione del problema non dipende solo dalla sua volontà.

Speriamo — conclude — che le altre nazioni si mettano sulla stessa via. (Approvazioni — commenti).

L'on. Giulio ALESSIO replica per dichiarare che dopo Caporetto si doveva fare una maggiore emissione di buoni del Tesoro invece che allargare tanto la circolazione cartacea.

La legge sui monopoli

L'on. CAMERA, relatore del disegno di legge sui monopoli, dice che in sede di Giunta del bilancio l'on. Alessio ha potuto fare tutte le osservazioni che ha ritenute opportune delle quali è stato tenuto conto.

Altri oratori

L'on. BIGNAMI svolge un ordine del giorno che reca le firme di molti altri deputati. Da tempo il Governo ha proposto provvedimenti per promuovere la costruzione di serbatoi e laghi artificiali, e per l'estensione ad elettrificazione delle tramvie extraurbane. Le Commissioni nominate dalla Camera e le Associazioni tecniche si sono pronunziate favorevolmente ai due progetti. Richiama l'attenzione del Governo sull'urgenza dei due provvedimenti legislativi. Si tratta di opera di grandissima importanza e utilità per la produzione di energia elettrica, per il contributo che tali provvedimenti possono dare alla soluzione di molti problemi del dopo guerra di carattere economico e sociale.

Confida che il Governo vorrà provvedere con rapidità affrettando l'attuazione delle leggi, sia pure emendate. Ricorda l'opera compiuta dagli ingegneri durante la guerra, e conclude affermando che il Governo deve rivolgere la sua attenzione a questi problemi, che hanno indiscutibile importanza nel dopo guerra. (Applausi, molte congratulazioni).

L'on. [illegible] rinunzia a svolgere [illegible] ordine del giorno.

[illegible] che ogni cura deve essere [illegible] ad accrescere la produzione nazionale. [illegible] Governo deve affrettare la esecuzione [illegible] opere pubbliche che hanno [illegible] sullo sviluppo delle nostre [illegible] dei nostri commerci. Bisogna [illegible] presente che nelle altre nazioni [illegible] problemi sono affrontati e risolti con rapidità ed energia. Vi sono leggi che devono essere attuate da anni. (Vivissime approvazioni).

L'on. DORE richiama l'attenzione del Governo sulla gravità del problema latente, che è tra i maggiori del dopo-guerra. Bisogna provvedere efficacemente e senza indugio alla restaurazione igienica del paese. Provvedimenti particolarmente risolutivi occorrono per combattere la malaria.

Conclude con un saluto ai medici sardi che hanno dato prova di tanta abnegazione. (Vivissime approvazioni).

L'on. PETRILLO si occupa dei provvedimenti annunziati e in particolare modo degli stanziamenti per opere pubbliche e ferroviarie. Invita il Governo a voler dare la precedenza alle opere pubbliche del Mezzogiorno. Si occupa poi del problema ferroviario meridionale e specialmente della ferrovia Napoli-Avellino-Barletta. (Approvazioni).

L'on. SIPARI rileva che nella provincia di Aquila e in tutte le zone colpite dal terremoto del 1915 si sono resi più urgenti, in seguito a disagi della guerra e della epidemia, i lavori di riparazione alle case danneggiate, e invita il Governo a voler provvedere per la sollecita esecuzione dei detti lavori e di tutti gli altri dipendenti dal disastro tellurico.

L'on. BREZZI rileva che le gloriose rivendicazioni della Patria furono conseguite soprattutto dagli eroismi e dai sacrifici delle umili classi lavoratrici nonchè dalla disciplina di abnegazione della modesta e patriottica borghesia; afferma oggi più che mai l'improrogabile dovere di Stato, determinato da evidenti ragioni di giustizia, di concordia, e di resistenza nazionale, di assicurare più degne condizioni di assistenza agli impiegati ed ai pensionati delle pubbliche Amministrazioni, armonizzandone i diritti con la urgente semplificazione degli organi amministrativi.

Invita il Governo a provvedere intanto a talune delle necessità più clamanti; con accordare un decoroso miglioramento di carriera ai consiglieri di prefettura, ai funzionari di pubblica sicurezza secondo le ripetute e legittime richieste delle classi; pareggiando senza indugi gli stipendi dei maestri elementari, specialmente rurali, almeno ai proventi onerari dei più umili lavoratori del braccio; con dare agli ufficiali giudiziari uno stato giuridico di impiegati per lo stipendio, carriera, e pensione; ed ai funzionari delle cancellerie stipendi meno disformi dai loro doveri e dalla loro responsabilità; rendendo subito obbligatoria agli Enti comunali e provinciali ed alle Opere pie la concessione ai loro dipendenti degli assegni di stipendio concessi già agli impiegati dello Stato per le necessità della odierna economia di guerra; e infine con concedere ai pensionati un aumento almeno nei limiti riconosciuti universalmente indispensabili al sostentamento della vita. (Approvazioni).

L'on. MENDAIA comincia ricordando le parole del Presidente del Consiglio, in risposta all'on. Enrico Ferri sul contributo del Mezzogiorno alla guerra. Richiama l'attenzione della Camera e del Governo sul gravissimo problema meridionale.

Troppe volte il Governo promise il suo più vivo interessamento e preannunciò provvidenze a favore di quelle derelitte contrade, eppure ancora oggi noi attendiamo la soluzione dell'affannoso problema, ed intanto il Mezzogiorno (parlo specialmente della Basilicata e della Calabria) si dibatte fra le peggiori condizioni di una vita insostenibile, che il cessato stato di guerra ha resa vieppiù esasperante. Il senso vivo e profondo del più geloso patriottismo, che una delle più spiccate e nobili caratteristiche dell'anima meridionale non ha permesso finora quelle agitazioni o quelle esplosioni popolari, che in altre regioni valsero a stimolare la considerazione del Governo.

La legge speciale di Basilicata del 31 marzo 1904, che la mia provincia deve al non mai abbastanza compianto Giuseppe Zanardelli, che ne fu l'ispiratore; ed all'on. Giolitti che ne fu il realizzatore, non è stata fin'oggi che applicata in minima parte.

Sorvolo sulla questione del nuovo catasto che è sempre allo studio e sulla questione del rimboschimento e del regolamento dei fiumi, questione, che unita all'altra delle bonifiche, è assai complessa e non tocca soltanto il problema idraulico ma anche il problema igienico ed il problema economico che vi sono intimamente connessi. Troppi danni il Mezzogiorno d'Italia è costretto a subire in permanenza dal disordine idraulico, ed ogni giorno i fiumi sottraggono terre ai nostri campi per portarle al mare. Il Governo faccia tesoro, in questo campo di tutti gli studi e delle proposte.

Parla poi della viabilità, delle comunicazioni, degli acquedotti e delle ferrovie.

L'on. Mendaia fa un lungo esame dei vari problemi regionali, lamentando che non si sia provveduto, e continua:

Ed io mi domando: perchè il Genio militare che, per esempio, ha costruito strade meravigliose in Albania, non possa e non debba costruire — mettendo a profitto l'opera dei prigionieri — una vasta rete stradale nel Mezzogiorno, al difuori delle ordinarie organizzazioni amministrative?

La Camera ricorda ancora il suo debito d'onore assunto verso il Mezzogiorno, allorchè venne in discussione l'ordine del giorno dell'on. De Ruggieri, e ricorda ancora l'omaggio deferente dell'on. Ivanoe Bonomi alle nostre popolazioni che con paziente rassegnazione e con dignitoso silenzio hanno assistito al fantastico concentramento della ricchezza in quelle regioni che si son trovate alle spalle dell'esercito operante.

L'on. Bonomi, allora ministro, enunciava così le ragioni della inerzia da parte dello Stato nella soluzione di quella cospicua quantità di opere pubbliche, di cui oggi reclamiamo la più pronta esecuzione: «il terremoto del 1908 prima; la guerra di Libia poi, e la guerra europea la ultima.» Ed aggiungeva: «Chi verrà dopo di noi, provvederà perchè nuovi mezzi finanziari siano accordati, dichiarando qui che è un impegno d'onore per il governo di Italia adempiere alle promesse fatte alla Calabria ed alla Basilicata».

Orbene, i nuovi fondi sono stati già stanziati col decreto proposto dal ministro del Tesoro e pubblicato il 17 corrente.

Concludo con l'augurio che l'on. Orlando che ha integrato l'unità di Italia, e l'on. Nitti, che è tra i più illustri figli del Mezzogiorno, vogliano dare un carattere nazionale al grave problema del Mezzogiorno. Il Governo deve dare subito affidamento che tutte le leggi speciali saranno attuate. Questo è anche il voto della Sezione delle Opere pubbliche della Commissione del dopo-guerra. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

L'on. VERONI raccomanda la sollecita esecuzione delle opere di bonifica delle Paludi Pontine. Confida che tale esecuzione possa avvenire nell'immediato dopo-guerra.

L'on. ROTA dice che un'apposita commissione dovrebbe constatare nei paesi del Veneto, che furono invasi, i danni, i furti, le spogliazioni commesse dal nemico.

L'on. PORZIO riesamina in sintesi il problema napoletano. La città di Napoli ha dato alla guerra un gran contributo di disciplina e di patriottismo, senza essere in alcun modo beneficata dalla guerra, come invece sono state molte altre città. Accenna rapidamente ai problemi la cui situazione è improrogabile.

Non per meschino spirito elettorale ma per sentimento di giustizia egli porta nel Parlamento la voce di Napoli, poichè crede che nel Parlamento debbano avere un'eco tutte le cose giuste e buone e non già le basse insinuazioni e le calunnie.

Qui nella Camera egli credeva di trovare i riflessi della vittoria e ha trovato invece ancora l'odio. Solo nei grandi palpiti sono i grandi pensieri. Augura che le parole del Presidente del Consiglio sollevino l'anima dell'assemblea.

(Vivi applausi, approvazioni. Si congratulano con l'oratore molti colleghi tra cui gli on. Turati, Modigliani, Schanzer, Tedesco ecc).

L'on. LO PIANO svolge il suo ordine del giorno affermando che non è ulteriormente tollerabile il rescritto borbonico sulla proprietà del sottosuolo zolfifero siciliano tuttora vigente e confidando che il Governo vorrà sollecitamente provvedere alla unificazione della legislazione mineraria, sulla base della nazionalizzazione del sottosuolo.

L'on. CASSIN parla contro i monopoli. Sostiene che le industrie ed i commerci si sviluppano e fioriscono ove la libera attività dei cittadini non sia limitata o ristretta dall'azione statale e che agli indispensabili e gravi bisogni del Tesoro meglio conviene provvedere con altre misure fiscali ma non coi monopoli; alle quali misure le classi commerciali debbono contribuire con mezzi larghi e proporzionati all'importanza dei loro traffici. Confida che il Governo vorrà desistere dall'applicare i monopoli.

Il Ministro dei Lavori Pubblici

L'on. DARI risponde brevemente agli oratori che hanno fatto osservazioni e appunti alla politica dei lavori pubblici e del Governo. Dichiara all'on. Sipari che il Ministero sta provvedendo allo sgombero dei paesi e alla riedificazione delle case colpite dal terremoto di Avezzano. A tale uopo ha affidato i lavori all'Unione Edilizia Nazionale. L'on. Pala assicura che presto saranno riattivati i servizi con la Sardegna.

Riafferma la necessità di eseguire i lavori e le opere portuali, di rendere più celere la procedura amministrativa e a questo proposito spera di poter utilizzare il personale dei Comuni delle Provincie e quello del Genio militare. Riguardo all'acquedotto pugliese, dice che lo Stato si impegna di eseguire la legge per portare a compimento l'opera dalla quale le Puglie si attendono grandi benefici.

L'on. Saraceni dice che le popolazioni del Mezzogiorno hanno fatto mirabilmente il loro dovere e spetta ormai allo Stato di fare il suo verso quelle eroiche regioni.

Perciò egli desidera richiamare per le opere del Mezzogiorno capitali di altre re

gioni. Ha già concesso a privati e società alcune importanti bonifiche nel Mezzogiorno. Gli sono pervenute già venti domande di società del nord per i lavori dei paesi del sud. Si occupa poi del problema dei laghi artificiali e conclude affermando di mettere tutta la sua migliore volontà a servizio del Paese. (Applausi).

* * *

L'on. DRAGO, che parla dal settore di estrema destra, svolge il suo ordine del giorno a favore dei lavoratori della terra. Dice che a tutti i contadini che hanno combattuto per la patria e per la vittoria di tutte le libertà umane contro tutte le oppressioni, deve essere affidata la terra. Essa deve essere patrimonio collettivo e inalienabile della nazione e non di una classe. Dice come in Inghilterra il problema delle elezioni sia stato impostato sul problema agrario e invita il governo a presentare una riforma tendente alla graduale costituzione della proprietà collettiva della terra e alla concessione in coltivazione sia alle comunità agrarie, che ai privati agricoltori subordinando le concessioni al fine precipuo dell'aumento del prodotto lordo e del miglioramento delle classi lavoratrici. Crede che le idee espresse dall'on. Orlando sulla costituzione del demanio collettivo, siano errate e propugna senz'altro la espropriazione delle terre. L'on. Drago conclude gridando: — Viva il Socialismo. — Ma lo attende una ingrata sorpresa. I colleghi che gli stanno intorno, notoriamente conservatori, ma compagni dell'on. Drago del Fascio Nazionale, non si arrischiano ad applaudirlo. D'altra parte non lo applaudono nè i socialisti nè le sinistre.

Da più parti si grida all'indirizzo dell'on. Drago: — Di ai tuoi amici che cedano le terre ai contadini! (Ilarità — Commenti).

L'on. BISSETTI dà brevemente ragione del suo ordine del giorno tendente a raccomandare al Governo di non eccedere nel sistema dei monopoli e comunque a sospendere l'esecuzione del provvedimento preso con Dec. Luog. 16 novembre 1918 per previamente sottoporlo all'approvazione del Parlamento.

* * *

Dopo che hanno parlato alcuni altri oratori si vota a scrutinio segreto l'esercizio provvisorio.

Si passa poscia alla discussione della legge sul voto ai combattenti.

La seduta continua. La Camera chiuderà ciascuno i suoi lavori.

Il Consiglio del Sindacato della stampa parlamentare

Abbiamo già dato notizia della costituzione del Sindacato della Stampa parlamentare e della nomina del primo Consiglio direttivo. Il Consiglio si è riunito stamane nei locali dell'Associazione della Stampa.

Il Consiglio ha anzitutto deliberato di comunicare alla Federazione della Stampa la costituzione del Sindacato, manifestando la propria solidarietà colla Federazione. Prima di procedere all'elezione delle cariche ha deliberato di osservare scrupolosamente e strettamente il principio della votazione. Per quanto il Consiglio non abbia un Presidente, anche la carica di consigliere delegato sarà rinnovata ogni sei mesi.

Per ora sono stati eletti: consigliere delegato Cesare Sobrero; segretario Umberto Micali; economo Cavazzuti; questori: Lazzeri e Raffaello Nesti.

Per martedì alle 11 nei locali della Camera è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere le proposte da fare alla Presidenza della Camera per facilitare il compito dei giornalisti parlamentari.

A proposito del processo Cavallini
Una lettera del sen. Annaratone

Egregio Signor Direttore,

Nel suo giornale d'oggi vedo che a proposito del processo Cavallini e compagni si accenna ad una procedura iniziata al Senato contro di me. Perciò sarà bene chiarire: *che fui io stesso* che chiesi, e ripetutamente, di essere interrogato dalla Commissione Rogatoria del Senato, e ciò perchè durante lunghi mesi di istruttoria, il Tribunale Militare, pure dilettandosi a fare contro di me, dietro false deposizioni di imputati una specie di requisitoria, accettando senza discutere menzogne e false affermazioni di ogni genere, non aveva mai sentito la necessità d'interpellarmi per il più semplice e doveroso controllo dei fatti che mi riguardavano.

Capisco dove tutto questo miri, e chi potrebbe avere un interesse a prolungare l'equivoco. Ma non intendo di prestarmi io a fare da testa di turco per altri.

Si compiaccia pubblicare la presente mia lettera e gradisca ringraziamenti.

Dev.mo: Senatore *Annaratone.*

Il Comitato del Risorgimento
Le nomine di Diaz e di Revel

Nella sua sede presso il Ministero della Pubblica Istruzione si è ieri adunato il Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento, sotto la presidenza del cav. Paolo Boselli. Erano presenti i Membri effettivi on. Martini e on. Rava, vice-presidenti, l'ammiraglio Thaon di Revel, i senatori Cavalli, Dallolio e D'Ovidio, gli on. Cotugno, Pais Serra, Nathan e il comm. Nelson Gay. Assisteva il segretario Ettore Zoccoli. Si sono scusati l'on. Marcora, il generale Diaz, i senatori Canevaro, Fortunato, Mariotti e Pedotti e il comm. Montalcini.

Il Presidente Boselli ha commemorato degnamente il membro effettivo defunto Giuseppe Manfredi, ricordandone le alte virtù di insigne patriota e cittadino. Indi ha rivolto un caldo saluto ai membri di nuova nomina generale Armando Diaz e ammiraglio Thaon Di Revel.

Il Comitato ha poi proceduto alla trattazione di importanti affari posti all'ordine del giorno, deliberando su numerosi acquisti di documenti offerti in vendita.

Il Presidente ha dato comunicazione dei doni pervenuti al Comitato, tra gli altri di un recente cospicuo invio di documenti e di stampati da parte del Sottosegretariato per la propaganda all'estero.

Un altro notevolissimo dono ha fatto il sen. Alberto Dallolio. Nel 1898 per iniziativa di un valoroso soldato, il maggiore Leopoldo Serra, il Comitato presieduto dal Sindaco di Bologna del tempo (lo stesso Dallolio) in nome di tutti « gli italiani memori e grati » offriva alla città di Torino, nel cinquantesimo anniversario dello Statuto, una bandiera d'onore. Le offerte furono raccolte in tutta Italia e anche a Trento e Trieste. I Trentini mandarono non solo le loro offerte, ma le note di sottoscrizione portanti ben 860 nomi. Correvano tempi nei quali la conoscenza di quei nomi poteva costituire un grave pericolo, onde il Presidente del Comitato trattenne presso di sè quelle note. Oggi, dopo venti anni, rivendicata Trento all'Italia, egli con profondo compiacimento ha offerto e consegnato questo documento di coraggioso patriottismo al Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento che lo conserverà gelosamente.

Infine il Presidente ha dato ampio conto del continuo incremento delle collezioni documentarie dell'Istituto ed il Comitato ha fatto voti che all'alacre opera del suo Delegato Generale per la Zona di guerra comm. Fracassetti sia continuata, larga e cordiale, la cooperazione efficace e proficua delle autorità militari e civili, delle amministrazioni e dei privati.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Orlando e Clemenceau a Londra

LONDRA, 30.

I ministri italiani, on. Orlando e Sonnino, il presidente del Consiglio francese, signor Clemenceau giungeranno domani domenica a Londra per incontrarsi con Lloyd George.

I capi dei Governi alleati e il rappresentante degli Stati Uniti, colonnello House, si scambieranno le loro vedute circa i prossimi negoziati di pace.

* * *

LONDRA, 30.

L'on. Orlando, il barone Sonnino, il signor Clemenceau, il maresciallo Foch arriveranno in Inghilterra, domani domenica. Essi sbarcheranno a Folkestone a mezzogiorno e scenderanno alla stazione di Charing Cross alle ore 14.

Quantunque la visita non costituisca una cerimonia di gala, poichè gli attesi ospiti vengono soltanto per affari in rapporto con la prossima conferenza per la pace, si desidera che la popolazione di Londra abbia tutta l'opportunità di fare agli eminenti rappresentanti alleati un caloroso ricevimento.

Il Re sarà rappresentato alla stazione di Charing Cross dal maresciallo Duca di Connaught. Il primo Ministro e gli altri membri del Gabinetto riceveranno le personalità adesse. Il Duca di Connaught come maresciallo darà il benvenuto al maresciallo Foch.

* * *

LONDRA, 30.

Per ricevere i rappresentanti delle nazioni alleate, che giungeranno a Londra, alla stazione vi sarà una guardia d'onore e musiche suoneranno lungo le strade che saranno percorse dagli ospiti.

Il suo cattivo stato di salute ha disgraziatamente impedito al colonnello House, rappresentante di Wilson ed invitato a venire a Londra insieme con gli altri rappresentanti dell'Intesa, di fare il viaggio, ma House sarà rappresentato da alcuni membri della sua missione.

La partenza dell'on. Giolitti

Ieri sera col diretto delle ore 21 è partito per Dronero l'on. Giolitti.

Per gli studenti sotto le armi

La Sezione XI per i problemi di cultura della Commissione per il dopo guerra, sotto la Presidenza del sen. Ruffini, e con l'intervento del presidente della sottocommissione giuridica sen. Scialoja considerata la necessità e la urgenza di regolare con opportune norme eccezionali, la posizione scolastica degli studenti di Università e di altri Istituti di istruzione superiore e delle scuole medie che saranno prossimamente congedati dal servizio militare, sia nel loro individuale interesse, sia nell'interesse superiore della cultura e del Paese, ha approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti:

1. che per tre anni dopo che sia compiuta la smobilitazione i giovani congedati dal servizio militare possano sistemare la loro carriera scolastica, iscrivendosi al corso a cui avrebbero potuto arrivare seguendo il normale svolgimento degli studi, previ esami diretti ad accertare sopratutto la loro attitudine a proseguire negli studi e a sostenere seriamente la prova di laurea e di diploma;

2. che questi esami consistano in prove sulle materie o gruppi di materie, che si possano (come era una volta stabilito dal regolamento Bonghi del 1875) ritenere indispensabili, su programmi anticipatamente determinati dalle singole facoltà o scuole, o da commissioni interuniversitarie, e pubblicati al più presto possibile affinchè i candidati possano iniziare senza ritardo la loro preparazione; rimanendo, sempre alle Facoltà o Scuole il potere discrezionale di dispensarli da quelle prove, ancorchè richieste dal programma, per le cui materie documentino, con altri mezzi, di possedere sufficiente preparazione;

3. che le Facoltà o Scuole, specialmente per quanto riguarda la disciplina dimostrativa, sperimentali, e di applicazione, debbano istituire, con l'opera sia dei titolari, sia dei liberi docenti e assistenti sia dagli insegnanti medi per le materie delle scuole medie, corsi speciali:

a) per gli alunni, che non seguono i corsi normali;

b) per i giovani, che abbiano compiuto tutti gli esami di guerra e desiderino perfezionare la propria coltura, ai quali deve essere offerto il modo di frequentare, per un determinato periodo di tempo, i gabinetti, laboratori, le cliniche;

4. che i corsi speciali non modifichino l'andamento dei corsi normali, siano tutti facoltativi, e per la loro frequenza siano stabilite tasse le più tenui che sia possibile;

5. che nell'atto del congedo sia corrisposto agli ufficiali una indennità, proporzionata al tempo impiegato nel servizio militare, e sufficiente per assicurare loro l'agio di sistemare serenamente la loro posizione scolastica e sociale.

Per i danni del terremoto
in provincia di Arezzo

L'on. Sanarelli ha testè presentato, al Ministro dei Lavori Pubblici, una interrogazione per chiedere che vengano estesi anche alle località della provincia di Arezzo, colpite dal grave terremoto del 10 corrente, i provvedimenti che verranno adottati per i paesi della vicina Romagna toscana, che sono stati danneggiati dallo stesso flagello.

Per il contratto di lavoro nelle miniere

La Commissione eletta dagli Uffici per l'esame del disegno di legge sul contratto di lavoro nelle miniere, dopo lunga discussione, ha dato incarico agli onorevoli Lo Piano e Cavallera di procedere ad una inchiesta sullo stato di tutte le questioni inerenti al lavoro specialmente per quanto attiene alle miniere di Sardegna e di Sicilia. Compiuta tale inchiesta la Commissione tornerà a radunarsi prima della ripresa dei lavori parlamentari per completare il lavoro e modificare il disegno di legge, che contiene disposizioni oramai sorpassate in seguito alle trasformazioni del lavoro avvenuto durante la guerra.

Gli onorevoli Lo Piano e Cavallera hanno preso impegno di presentare il nuovo progetto di legge con la relativa relazione in tempo utile perchè la Camera possa discuterlo e approvarlo.

Il processo Bonifazi-Seccagno

Alle 9 precise vengono di nuovo introdotti i testi comm. *Lollini* e cap. *Martini* per schiarire circostanze riferentisi al contratto « Ilva ».

Si passa poi all'escussione dei testi *Cerdellini* (ex-direttore del «Select-Hôtel») e *Martini Ernesto*, portiere dell'« Hôtel Quirinale». Questi testi depongono sulla circostanza del riconoscimento su cui però esprimono molti dubbi.

L'udienza si protrae lungamente.

L'addetto navale in Spagna ricevuto da Re Alfonso

MADRID, 30.

Il Re di Spagna ha ricevuto l'addetto navale italiano.

Grano argentino per gli alleati

BUENOS AYRES, 30.

Il Governo approvò un accordo fatto per facilitare l'acquisto del prossimo raccolto argentino da parte degli Alleati.

Un messaggio domanderà al Congresso l'autorizzazione di concedere agli Alleati un credito di duecento milioni di piastre in oro al tasso del cinque per cento rimborsabile in due anni.

Le truppe alleate su la frontiera tedesca

LONDRA, 30.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Le avanguardie raggiunsero oggi la frontiera tedesca sull'insieme del loro fronte a partire dal Nord del Granducato del Lussemburgo fino alle vicinanze di Eupen.

I tedeschi cedono il materiale ferroviario

PARIGI, 30.

Il *Matin* ricordando le numerose proteste tedesche circa le clausole dell'armistizio concernenti la consegna di centocinquantamila vagoni ferroviari, e ricordando l'energico atteggiamento del maresciallo Foch dice che il nemico ha ceduto e che i primi vagoni giunsero ieri alla frontiera.

Contro gli intellettuali tedeschi

BRUXELLES, 30.

Il collegio dei professori dell'Università di Bruxelles ha redatto una protesta contro il manifesto degli intellettuali tedeschi in data 2 ottobre 1914, pieno di affermazioni menzognere nei riguardi del Belgio. Esso si duole che uomini di sapere e di insegnamento abbiano potuto lasciarsi indurre a compiere un simile atto di servilismo e deplorano che la ragione non li abbia distolti dallo effettuare una azione così oltraggiosa e volgare, mentre la falsità delle accuse era evidente e dimostrata.

L'autonomia della Catalogna

MADRID, 30.

Il progetto di autonomia della Catalogna si riferisce alle quattro provincie catalane e alle provincie limitrofe. Esso prevede l'istituzione di un Parlamento regionale. Questo comprenderebbe due Camere elette con suffragio universale, dinanzi alle quali sarà responsabile il Governo. Il Governo catalano assumerà il possesso di quei beni demaniali che non vengono ora utilizzati dallo Stato; amministrerà in modo autonomo le questioni interne, eccetto quelle comuni a tutta la Spagna, fra cui specialmente quelle che riguardano le relazioni internazionali, l'esercito, la marina, le dogane, le ferrovie, le poste, i telegrafi, la legislazione penale, commerciale, sociale, ecc.

Il governo catalano stabilirà il bilancio della Catalogna e riserverà alla Spagna i proventi dei monopoli. Lo Stato di Catalogna parteciperà proporzionalmente alla estinzione del debito pubblico.

Dall'America latina
(Nostro Servizio Speciale)
Fra Cile e Perù

RIO DE JANEIRO, 29. — *Il Ministero degli affari esteri del Brasile, d'intesa col Governo di Washington, esercita un'azione amichevole allo scopo di impedire un conflitto fra il Perù e il Cile, il quale ha negli ultimi giorni rafforzato le guarnigioni del nord al confine peruviano.*

L'azione del Governo brasiliano mira ad assicurare, mediante un arbitrato, l'esecuzione del trattato di Ancon concluso nel 1883 fra le due Repubbliche, e si nutre fiducia che l'intervento ufficioso del Brasile e degli Stati Uniti varrà a dissipare il pericolo di una guerra fra i due Paesi.

* * *

LIMA, 28. — *Il Consolato del Cile ha tolto gli stemmi; il Console s'imbarcherà sul vapore Huasco e farà ritorno in patria.*

Il Governo peruviano, allo scopo di evitare disordini che potrebbero rendere grave la situazione della Repubblica, ha vietato le manifestazioni patriottiche indette per commemorare la battaglia di Tarapaca. (A. A.).

* * *

SANTIAGO DEL CILE, 28. — *Mentre la maggioranza dell'opinione pubblica è fermamente eccitata contro il Perù, si notano importanti correnti in favore di una amichevole soluzione della questione di Tacna e Arica.*

Dopo il discorso del vicepresidente della Camera Cardenas si sono avute altre manifestazioni di gruppi propensi a un accordo col Perù.

La Federazione Universitaria, convocatasi oggi, ha invitato il Governo cileno a risolvere la questione delle due provincie ispirandosi agli alti ideali di giustizia, di fratellanza e di diritto, salvaguardando la dignità e l'onore della Repubblica. (A. A.).

Uruguay e Stati Uniti

MONTEVIDEO, 29. — *E' qui giunto, ricevuto entusiasticamente dalla popolazione il ministro degli esteri, dott. Baltasar Brum, di ritorno dal viaggio agli Stati Uniti e traverso gli Stati sud-americani.*

La stampa rileva la grande importanza della missione del ministro Brum, il quale ha avuto occasione di prendere notevoli accordi con parecchi Governi del Continente. (A. A.).

L'Argentina e l'Intesa

BUENOS AIRES, 28. — *Si è costituito un Comitato di giornalisti per erigere a Parigi un monumento commemorativo celebrante l'adesione del popolo argentino alla causa degli Alleati. Il monumento comprenderà un mausoleo, che dovrà racchiudere le spoglie dei volontari argentini caduti combattendo nella grande guerra.* (A. A.).

I prodotti agrari argentini

BUENOS AIRES, 27. — *I ministri di Inghilterra e di Francia hanno chiesto al governo argentino, per incarico dei governi alleati un prestito di duecento milioni in oro al cinque per cento d'interesse e per due anni, allo scopo di acquistare i prodotti agrari argentini per l'alimentazione dei Paesi dell'Intesa.* — (A. A.)

L'arbitrato proposto fra Cile e Perù

SANTIAGO DEL CILE, 30.

Il ministro degli affari esteri dichiara che non hanno alcun fondamento le rimostranze del Perù circa vessazioni inflitte ai peruviani di Iquique, posti sotto la protezione delle autorità peruviane. Questa dichiarazione ha ricondotto la tranquillità nei circoli commerciali e politici.

I giornali sono unanimi nel ritenere che tutto sarà risolto in conformità del trattato di Ancona del 1883.

Esportazioni e prezzi

Il Ministro per l'industria, commercio e lavoro, on. Ciuffelli, ha diretto alle Camere di Commercio la seguente circolare:

Pervengono a questo Ministero, da parte di enti, associazioni, ditte e privati, numerose ed insistenti richieste perchè sia concessa la libera esportazione di notevoli categorie di merci, e principalmente di stoffe, tessuti di cotone e di canapa, pelli e relativi manufatti. Tali richieste si giustificano con ragioni di vario ordine. Si osserva principalmente che l'esportazione è oggi imperiosamente richiesta dalla necessità di dare sfogo agli enormi « stock » di merci accumulati in Italia, la cui esistenza sarebbe di ostacolo alla nuova produzione che i ridotti bisogni dell'esercito e la nuova situazione determinatasi in seguito alla cessazione delle ostilità renderebbero possibili a condizioni di prezzo più vantaggiose della produzione a cui si riferiscono agli « stocks » esistenti.

Per quanto le richieste di larga e libera esportazione possano sembrare in contrasto con quelle condizioni di deficienza o insufficienza di materie prime e di manufatti, quali, durante la guerra, si prospettavano dallo stesso ceto industriale e commerciale, e si invocavano a giustificazione degli alti prezzi ciò non di meno, questo Ministero, preoccupandosi degli interessi generali dell'industria, del commercio e delle classi operaie e dell'opportunità di assicurare al paese nuovi sbocchi sui commerci esteri, ha già segnalato al competente Ministero delle Finanze, la necessità di largheggiare nell'esportazione di alcune merci, nei limiti, s'intende, di determinati contingenti.

Se non che, mentre s'insiste sulla richiesta delle esportazioni i prezzi per il consumo interno si mantengono elevati, nè si discostano sostanzialmente da quegli alti limiti a cui erano giunti, durante la guerra, parte per cause naturali, che oggi più non sussistono o si vanno riducendo, parte per effetto d'illecite speculazioni ed accaparramenti.

La persistenza di prezzi esagerati non può attualmente dipendere che da cause artificiali e dal proposito di non collocare la merce pur di non discendere al di sotto di un limite di prezzo prestabilito, ed eventualmente anche al di sotto del costo, come può essere oggi talvolta necessario ed inevitabile per il giuoco di naturali leggi economiche.

Questa situazione anormale e artificiale non deve protrarsi. Ed è perciò che su di essa credo opportuno richiamare tutta l'attenzione delle camere di commercio, affinchè spieghino la loro autorità e la loro influenza presso il ceto commerciale, opportunamente consigliandolo e persuadendolo ad avviarsi gradatamente verso quell'equilibrio di prezzi che è imperiosamente richiesto non solo dall'interesse dei consumatori, ma da quello altresì del commercio e dell'industria.

Questo Ministero che, rendendosi conto della situazione odierna, ha già appoggiato come si è detto, le domande per un regime più largo di esportazioni, non è alieno dal persistere su questa via, ma non meno che la necessità ne sarà dimostrata, e di assicurare, per quanto è possibile nuovi sbocchi al nostro commercio sui mercati esteri; ma al tempo stesso è fermo nel proposito di resistere ad ulteriori richieste sino a che il ceto commerciale e industriale, ispirandosi ai giusti interessi del Paese, nè rifuggendo, ove occorra, anche da qualche sacrificio, non avrà ridotto la misura dei prezzi ad un limite compatibile con le condizioni e le esigenze del mercato interno.

La morte dell'ex-on. Chidichimo

CASSANO JONICO, 30.

Oggi è morto l'on. avv. Paolo Chidichimo, deputato al Parlamento.

Era nativo di Albidona in provincia di Cosenza. Studiò legge e divenne uno dei migliori giureconsulti del Foro Calabrese. Fu deputato per la X e XIV Legislatura nel Collegio di Cassano al Jonio. Fu di principi liberali e sedette sempre a sinistra.

Durante le cospirazioni per il Risorgimento italiano ebbe a soffrire persecuzioni dal Governo borbonico che però nulla poterono contro di lui.

La morte del pittore Tobaldi

E' morto ieri in Roma il pittore Severino Tobaldi, romano, artista assai promettente per le sue speciali doti di colorista vivace. Si era specializzato nella trattazione di scene veneziane settecentesche.

Misteriosa morte
d'una dama napoletana

NAPOLI, 30. — Diversi giorni fa una dama dell'aristocrazia napoletana cessava di vivere in una casa di una levatrice in via Duomo. Del decesso ne furono informati i parenti e il marito della dama tutt'ora in servizio militare. La levatrice dichiarò a tutti i famigliari che la dama — una baronessa — sua antica cliente — recatasi da lei a farle visita era stata presa da un attacco cardiaco ed è morta.

La levatrice denunciò il decesso all'Ufficio municipale ma questi, per una denuncia anonima partecipò la cosa al Commissariato di S. Lorenzo che a sua volta inviò un rapporto al Procuratore del Re.

La Regia Procura ordinò l'autopsia del cadavere ed il giorno 23 il colonnello Volpe e il maggiore Santarcangelo procedettero all'autopsia che escluse la versione circa la morte della baronessa.

Continuano le indagini dell'Autorità giudiziaria.

Nella Magistratura

Noseda, sostituto procuratore a Milano è nominato maggior generale dell'esercito in servizio attivo in funzioni di sostit. avv. gen. militare — Palumbo, primo presid. della Corte d'appello di Milano, è collocato a riposo — Macci, cons. di appello a Palermo, è nominato cons. di appello ad Aquila — Calvi, presid. di trib. a Caltanissetta, è nominato cons. a Palermo — Perazzi, giudice a Milano è collocato a riposo — Chiappini, sostit. proc. a Sassari, è nominato giudice a Sassari — Moio, giud. a Biella, è tramutato a Torino — Coppola, pretore a Montella, è tramutato al tribunale di Cassino — Moio, pretore a Intra, è tramutato al trib. di Genova — Campanella, pretore a Catania, è nominato a sostituto proc. a Catania — Mazza, sostit. proc. a Treviso è tramutato a Bologna — Minardi, sostituto proc. è conf. in aspettativa — Di Lorenzo, pretore a Napoli, è tramutato al 1.o mandamento — Rolli, pretore a Casoria, è tramutato a Napoli — Capaiozza, pretore a Napoli, è tramutato 2.o mandamento — Ginti, pretore a Castelnuovo, è tramutato a Lesa — Cristiano, pretore a Tricarico, è tramutato a Sala Consilina — Schiesari, pretore a Trescorre Balneario, è tramutato a Bussero — Forte, pretore a Pievepelago, è tramutato a San Marcello Pistoiese — Bianco, pretore a Lovere, è tramutato a Chiari — Paladini, pretore a Brescia, è tramutato a Pavia — De Domenico, pretore a San Mauro Castelverde è tramutato a Santa Teresa di Riva — E' revocato il decreto con cui Paolillo era trasferito dalla pretura di Romano a Chiari — Ramondini, pretore a Molfetta è collocato in aspettativa — Rossi, pretore a Solopaca, è collocato in aspettativa.

Sono nominati vice-pretori: Manfredi, a Milano — Mazzocchi, a Milano — Gambolo, a Chiusano San Domenico — Tagliaferri, a Foggia — Bermond, a Oulx.

Sono accettate le dimissioni di Susoise, vice-pretore a Oulx — Castracane, a Villa Santa Maria — Mandara, a Foggia — Bartaglia, a Intra — Derin, vice pretore a Ghilarza, è dichiarato decaduto.

Bollettino Militare
Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Gazzaniga, Caronna, Posta.

Sottotenente di complemento fanteria nominato sottotenente in servizio attivo Pistolese.

Tenente di artiglieria promosso capitano: Schiaffino.

Tenente di complemento artiglieria nominato tenente in servizio attivo: Escalar.

Tenenti di complemento genio nominati tenenti in servizio attivo permanente: Fucini, Brenta.

STATO MAGGIORE GENERALE

Dall'Olio, tenente generale, nominato comandante generale di artiglieria — Buelli, colonnello fanteria, promosso maggiore generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Vitale, colonnello stato maggiore, nominato aiutante di campo onorario di S. M. — Brenzuoli, maggiore, promosso tenente colonnello.

I seguenti maggiori dell'arma di artiglieria sono trasferiti nel corpo di stato maggiore: Bolina, Roncaglia, Orlandi, Monti, Palazzini, Pietracaprina, Castagna.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Lodi, legione Roma — Santucci, legione Ancona.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Borienghi, Scappini, Fiora.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Bolli, Scognamiglio, Lerici.

Sottufficiali allievi nominati sottotenenti: Vannini, Tullio, Piassale, Valterrani, Sobiano, Bigioni, Asta, Brami, Longo, Di Giovanni, Tiberi, Zedda Giovanni, Del Vecchio, Rossi, Zancaner, Rosati, Filibeck, Di Giorgio, Godino, Bianchini, Cerioli, Demichelis, Pissuto, Verdirame, Molinari, Di Maggio, Parenti.

ARMA DI FANTERIA

Marini, colonnello comandante 21 fanteria, collocato a disposizione — Pugnani, colonnello, in aspettativa, richiamato deposito 2.o alpini.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Punzo, a disposizione; Calini, Verri, Deambrosis, Allisio a disposizione.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: De Francesco, a disposizione — Grimaldo, deposito fanteria Perugia — Campanini, id. 58 fanteria — Brezza, deposito fanteria Caserta — Fulvio, id. Napoli — De Mattcis, col. deposito fanteria Aquila, esonerato.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Cerinaschi, Dimonte, Scoppa, Persico, Tamburello, Levi.

Capitani promossi maggiori: Picenedi, Avellio De Martino, Rombara, Radogna, Barattieri, Guglielminetti, Ferrannini, Federici, Contuzzi, Scalise, Soldano, Pinna, Fusco, De Fusco, Binelli (a scelta), Chatrian (a scelta), Jacoponi cap. collocato a riposo.

Tenenti promossi capitani: Fiore Francesco, Pollo, Varusio, Paroli, Manardi, Livazo, Parrella, Morelli, Barbosi, Galgani, Quaglia, Frau, Giannitone, Saetta, Gazzaniga, Caronna, Posta, Siotto, Pintor, collocato a riposo; Ciancetta, tenente, rimosso dal grado e dall'impiego.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Reggiani, Sulis, Pico, Bick, Giordano, Giaquinto, Papini, Mocca, Posso, Loreto, Brunelli.

ARMA DI CAVALLERIA

Monis di Cossilla, ten. col., promosso colonnello e nominato comandante reggimento cavalleggeri Umberto I — Ginetti, ten. col. caval. leggeri di Caserta, è confermato l'incarico di comandante il predetto reggimento presso l'esercito operante.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Della Seta, colonnello comandante l'11.o campagna, esonerato dalla controindicata carica e collocato a disposizione.

I seguenti colonnelli cessano di essere a disposizione e sono nominati alla carica per ciascuno a fianco indicata dalle date sottonotate: Danco, comandante reggimento campagna Cremona — Pistor, Id. 11 campagna dal 25 id.

Sono confermati gli incarichi di comandante di corpo presso l'esercito operante riguardanti i sottonotati tenenti colonnelli: Gabrielli, incaricato funzioni di comandante 34 campagna — Barattieri di S. Pietro, id. del grado superiore — Siniscalco, colonn. in aspettativa, richiamato in servizio comando corpo armata Firenze.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: [illegible], Pinna-Caboni, D'Aponte, Vayra, Manti, Albano, Ginotti, Corigliano, Resta, Ciaro, [illegible], collocato in posizione ausiliaria [illegible] capitano 1.o [illegible] mantenuto [illegible] invalido di guerra.

ARMA DEL GENIO

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: [illegible], Guarrasi.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti maggiori medici promossi colonnelli: De Angelis, Bochagno, Ferroni, Santa-Maria, Caliendo, Casagrandi, Mendes, Ferrari, Margara, Gallia; Rizzo, capitano promosso maggiore.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Bertilacchi, primo capitano, promosso maggiore.

Ai seguenti capitani è conferita la qualifica di primo capitano: Marranzini, Minoja.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Fiata, Spina.

CORPO DELLA GIUSTIZIA MILITARE

I seguenti colonnelli sono trasferiti alla destinazione per ciascuno indicata: Devoti, collocato a disposizione Ministero colonie — Calabrese, id. id. comando corpo occupazione Rodi.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica:

Decreto-legge luog. concernente gli onorari e gli altri diritti dei procuratori legali.

Decreto luog. recante norme per la concessione delle pensioni privilegiate di guerra.

Decreto luog. che stabilisce norme circa l'esercizio della mediazione in commercio di generi alimentari e di animali destinati alla macellazione.

Decreto luog. concernente la costituzione di Consorzi zootecnici fra i possidenti di animali bovini e bufalini.

Decreto luog. che modifica quello 4 maggio 1916, n. 490 recante provvedimenti a favore degli impiegati delle aziende private richiamati in servizio militare, nonchè la indennità di caro viveri prevista dall'art. 2 del decreto luog. 10 marzo 1918, n. 340.

REGIO LOTTO
Estrazione del 30 novembre 1918

Bari	11	37	21	58	49
Firenze	71	12	74	20	16
Milano	2	29	47	3	83
Napoli	62	2	9	86	89
Palermo	86	37	9	58	78
Roma	15	76	85	62	81
Torino	60	48	24	21	65

Ai genitori degli studenti

Il prof. dott. Aurelio Giovine della nostra R. Università ha diretto la seguente lettera al cav. Finizio Sarluca, direttore dell'Ateneo-Convitto San Tommaso d'Aquino:

« *Gent.mo Signor Direttore,*

« La licenza ginnasiale conseguita dal mio figliuolo Corradino mentre per lui è espressione di lavoro ed onore, per Lei, signor Direttore, e per il Corpo insegnante del suo benemerito Ateneo, ov'egli ha espletato l'ultimo anno di ginnasio, è un altro documento che s'addiziona a quelli ormai innumerevoli del suo fecondo e sano comune indirizzo educativo. In questo momento di grande soddisfazione per l'animo mio, sento il dovere di esprimere a Lei ed ai valorosi Professori tutta la mia riconoscenza e gratitudine, ricordando come ancora una volta la leggenda della sterilità dell'insegnamento privato crolli per opera dell'Istituto da Lei così ben diretto. Ai giovanetti, che nella nostra amata Italia dovranno essere gli uomini intellettuali del domani, ed alle loro famiglie, ove l'opportunità pel mio esercizio capita, io sento quasi come un debito di coscienza civile raccomandare ed indicare il suo Istituto come quello che risponde a tutte le esigenze odierne. Purtroppo questa nostra cara patria che oggi esultiamo veder veramente completa, fino a poco fa anche nella produzione dello ingegno subiva l'infiltrazione subdola dello straniero e vi si foggiava troppo; ma adesso, liberata pure da codesti servaggi intellettuali, ritorna improntata alla nostra gloriosa tradizione latina, che tanto splendore sparse nel mondo intero. Tale indirizzo, che costituisce uno dei tanti meriti di codesta scuola, io penso che sia pei giovani il più fecondo seme, il più utile concime pel fresco e vergine terreno dei loro cervelli.

Con stima mi creda

Napoli, 16 ottobre 1918.

Di Lei dev.mo
Aurelio Giovine. »

Trieste com'è

TRIESTE, 28.

Dopo una corsa vertiginosa, sfiorati nell'ombra serale i lembi aspri del Carso sassoso e dell'Hermada maledetta donde fantasmi a migliaia sembravan levarsi ad ammonire e a ricordare che essi, solo essi, aprirono la strada alla vittoria, la apparizione, laggiù della città del sogno tutta lieta di luci dalle sospirate colline al mare, così aspramente conteso, fa di improvviso pensare ad un fantastico viaggio nel sogno dell'irreale, ad una acute illusione destinata a cadere sotto il peso di una realtà imminente.

— C'è da non credere ai nostri occhi. Siamo noi dunque qui davvero? E com mi diceva un mio nobile compagno di viaggio. E non aggiunse parola, che non poteva più dall'emozione.

Trieste ebbe, è noto, giorni di infrenabile allegrezza: l'inverosimile la sorprese nella sua grande aspettativa, rassegnata ed ansiosa. Ma il fatto magico aveva precorsa la sua fede, oltrepassati i limiti della sua speranza. Onde una esplosione veemente di gioia, che lo straniero atterrito e livido guardò bieco e subì nel silenzio e nella vergogna.

Da allora però è ritornata pensosa, ha ripresa la sua compostezza e mentre attende il compimento vero del suo benedetto riscatto, non dissimula certa sua inquietudine, derivata da fatti che il tempo, il più breve tempo possibile, deve distruggere.

Anzitutto la permanenza degli austriaci.

Essi circolano liberamente, come se nulla di nuovo fosse avvenuto, e il loro odioso pentolino vi desta ad ogni svolto di via una grandiosa voglia di scapaccioni.

Dopo il termine fissato dall'armistizio perchè sgombrassero o, rimanendo, si dovessero ritenere da loro accettate tutte le clausole del nuovo regime, migliaia di austriaci sono ancora in città, molto tranquilli, molto remissivi, ma anche molto ben provvisti di denaro; sicchè la popolazione, dopo aver sofferte per tanto tempo privazioni materiali di ogni genere, e soffrendone ancora, non già per incuria nostra, ma per le gravi ragioni che diremo, è obbligata a vedere i suoi tiranni di ieri, i vinti di oggi, gli spioni di domani, scialacquare nei primi alberghi e divertirsi in buone, e degne di loro, compagnie femminili.

Nel concetto del popolo, questo fatto irritante menoma il significato della liberazione.

E' troppo vivo nelle menti il ricordo delle sopraffazioni perchè simile stato di cose possa essere accettato senza un sordo rammarico.

Chi poi osserva e riflette, anche facendo astrazione dal fatto in sè, non può non vedere qual grave pericolo nuovo esso costituisca per il presente e più per il futuro.

L'austriaco si farà umile e piccolo: vi dirà che la disciplina delle milizie lo volle, a suo malgrado, vostro nemico: vi combattè per dovere, come i soldati nostri han combattuto lui, senza conoscerlo, ma che ormai, a cose finite, riconosce il vostro buon diritto e vi è servitore devoto.

Se la eterna, famosa, inguaribile dabbenaggine italiana (non sciupiamo il concetto di generosità) si lascia prendere a questi agguati, il sacrificio eroico, diciamolo senza veli, sarà fra breve grandemente compromesso.

La guerra non ha dunque illuminata abbastanza la fede punica di codesta gente? Nella diplomazia e nelle armi non se ne sono dunque ancora appresi i sistemi, senza rimedio e senza rimorso?

— Fuori! — dicono i triestini — fuori fino all'ultimo, fosse il più innocuo degli uomini.

E hanno ragione.

Oggi noi dobbiamo dimenticare d'essere del paese della gentilezza e della cavalleria.

Ce lo gridano le vindici voci di un milione di uomini che non videro il trionfo.

Dal Trentino all'Hermada, dai monti alle valli, al mare, il grido unanime impone di essere inesorabili.

E non pare sinora che il pensiero di tale inesorabilità abbia fatta molta strada; non pare sinora che sia stata affermata la santa necessità di immunizzare le rischiarate acque dell'Adriatico da ogni malefica filtrazione, da ogni sottile inquinamento, che deriva fatalmente dagli austriaci, e non dagli austriaci soltanto.

E' facile immaginare come questa preoccupazione renda inquieta, e si potrebbe dire anche dubbiosa, la cittadinanza di Trieste, tanto più che da molti, per ignoranza o per ribalderia, si va insinuando la voce della temporaneità della nostra occupazione.

Gli italiani sarebbero — secondo costoro — i commessi viaggiatori delle potenze dell'Intesa, venuti qui a preparare la piazza, non già degli eroi, ricchi di lauro e di olivo, sopraggiunti, dopo una cavalcata fantastica, a recar qui la libertà, la pace, l'avvenire, a riprendere con le armi un lembo di patria iniquamente tenuto.

Tale propaganda dovrebbe essere subito soffocata senza riguardi, senza incertezze, con tutti i mezzi.

Non sembra che la nuova autorità di Trieste se ne sia finora preoccupata.

Valga un fatto.

Monsignor vescovo non ha voluto cantare il « Te Deum ».

Ondate di suoni e di canti, solenni, commossi, gli giungevano bensì da ogni parte della penisola, ma egli non ha creduto di disturbare Sant'Agostino e San Gerolamo, di accendere ceri, apprestar musiche e far suonare campane.

— Il «Te Deum»?

— Una superfluità.

— Perchè?

— Perchè la occupazione è temporanea, dovendo necessariamente Trieste diventar capitale della Croazia.

« Sic et simpliciter ».

Monsignor vescovo vi dirà che il suo dubitare non offende il suo patriottismo. E' il fatto che oltrepassa le sue fedeli speranze. Egli non può credere che la bontà di Dio ci abbia improvvisamente favorito fino a tal segno: esser senza dubbio suo desiderio di considerare l'avvenimento magnifico come una realtà definitiva, ma non poterlo credere, tanto è bello dubitare del domani per la eccessiva grandezza dell'oggi.

Queste ed altre belle cose vi dirà monsignor vescovo.

E le credan pure i triestini come fosser parole di umiltà e di buona fede.

Poi esamina il pericolo, e se ne adombra, pensa invece che qualche energica misura avrebbe da molti giorni potuto favorire le riflessioni di monsignore.

Ma nessuno se ne è dato per inteso. Al Comando militare queste riflessioni si fanno, questi fatti si commentano, la urgenza di un intervento quotidiano ed energico, a base fondamentale di «serenità», «severità» appare, per ogni giorno che passa, con maggiore evidenza.

Qui i giornali non giungono, mentre sarebbe molto necessario di vedrne molti, a parare gli effetti di una propaganda che deve essere soffocata sul nascere.

Un'altra delle ragioni per le quali qualche nube di rammarico e di tristezza permane nel cielo della città, è la deficienza dei viveri.

Si riteneva che, entrata l'Italia in Trieste, il disagio economico, almeno nella parte che riguarda gli approvvigionamenti, avesse a cessare come d'incanto.

Era un grossolano errore, un po' perdonabile a chi molto seppe attendere, ma tale da dover essere esaminato con equo giudizio nelle sue determinanti, nella speranza che dall'esame delle cause derivi la certezza di prossime sistemazioni.

Il far risalire alla nuova reggenza la responsabilità degli scarsi vettovagliamenti, non è giusto.

Bisogna considerare:

1. Che i trasporti a mezzo ferrovia sono impossibilitati per la rottura dei ponti (Piave, Brenta, Livenza, Tagliamento, Isonzo) ragione per la quale la riattivazione di alcuno almeno di tali ponti si impone come una necessità di primo ordine;

2. Che gli approvvigionamenti per la via di mare presentano ancora un grave pericolo, sebbene vada di giorno in giorno scomparendo: il pericolo delle mine vaganti;

3. Che il numero dei consumatori è aumentato in pochi giorni in Trieste e nell'Istria di oltre 50 mila. I militari devono pur mangiare. Ed è aumentato, nella sola Trieste, per l'arrivo di centomila prigionieri italiani, ai quali conviene si faccia dimenticare la fame sofferta.

Codesti prigionieri saranno man mano istradati verso le loro singole destinazioni, e ciò avverrà con maggiore rapidità, appena le ferrovie riprendano il loro corso.

Appare frattanto evidente che l'aspettativa di un miglior trattamento famigliare, giustamente attesa dal popolo oppresso e sofferente, si faccia ancora un po' desiderare.

Ma non a lungo, chè, senza dubbio, tutte le cure del nostro governo convergeranno verso questo scopo.

Un'altra deplorevole ragione di disagio deriva dal sistema monetario attuale: qualche cosa di stranamente bizzarro. Non si è in grado di indagare e di stabilire per quali ragioni di alta scienza economica il valore della *corona* non debba essere uguale in tutti i paesi redenti.

Intanto tale valore è lasciato a capriccio e dà luogo non solo a illeciti e disonesti guadagni da parte degli esercenti — ugualmente esosi, per non dir peggio, in tutto il mondo — ma a speculazioni veramente criminose. Infatti a Padova si possono comprare *corone* a 30 e 40 centesimi, e noi dobbiamo pagarle 80 a Trieste, 66 ad Abbazia, 63 a Volosca, 55 a Fiume, altrove fino a 75.

L'inconveniente, è sperabile non durerà. Esso rientra nel numero di quelli che la deplorata impreparazione non ha permesso di studiare a tempo.

Ma poichè la guerra purificatrice ha fatto cadere tante corone, veda il ministro del Tesoro di fare sparire anche queste, e veda il ministro delle Poste se gli riuscisse di trovare un Capo divisione molto intelligente, per nominare una Commissione di alti funzionari, la quale deliberi l'invio di un pacco postale, da cinque chili, di francobolli con l'effigie di Vittorio Emanuele III.

Ci risparmierà l'incomodo di mandar lettere non affrancate o di far la coda qualche ora all'ufficio locale per avere al massimo cinque o sei francobolli col ritratto di Carlo I, con la scritta, passata di moda, « *Kaiserliche, Koniglische, Osterreichische, Post* » e con la soprascritta « *Regno d'Italia, Venezia Giulia* » modestamente impressa a sbarrar la faccia del vinto.

Il Comando Militare continua con alacrità a perquisir locali dove, con la complicità di gente che si trova ancora qui, sono nascoste merci d'ogni genere. Depositi di viveri che si sapeva esistere in quel di Fiume sono scomparsi. Una ispezione all'Arsenale d'artiglieria di Trieste, della quale è nota la passata importanza, ha dato risultato negativo. C'era il vuoto, e nel vuoto alcuni jugoslavi che facevan l'indiano, dimentichi per l'occasione di ogni orgoglio di razza.

In qualche magazzino si son trovate quantità considerevoli di biancheria rubata alle popolazioni del Veneto. Avevano il pudore di lasciare alla gente la camicia.

Qui si divertono, in camere riscaldate.

Il Comando si è collocato in un sontuoso palazzo presso la Stazione: il palazzo di una spia che fuggì a tempo in Svizzera, e così in fretta da lasciar qui documenti di spionaggio ai nostri danni. Provenienza: Roma.

Spia, quel signore, ma di buon gusto perchè l'interno del suo palazzo è quanto più si possa desiderare di aristocratico e di ricco a un tempo. Mobili meravigliosi, tappezzerie rare onde di luce dovunque, una profusione d'oro degna d'un re orientale. L'Austria pagava bene.

L'attività del Comando, composto di ufficiali distintissimi, colti, e che hanno fatto la guerra, e che ne portano i segni, sarebbe forse più proficua ancora se gli si lasciasse maggior campo di azione. E' questo un mio modesto rilievo, degno però di esser considerato perchè se nelle circostanze attuali l'iniziativa personale, protetta dal più grande senso di responsabilità, trova incoppi burocratici il meglio delle sue forze va disperso.

Ho rapidamente delineato lo stato attuale della città diletta. Il tempo e la buona volontà degli uomini toglieranno presto gli inconvenienti che vi ho segnalati e perdurano. In compenso posso dirvi, per gentile comunicazione di un ufficiale, che a Postumia gli austriaci hanno lasciato immensi depositi di legname di pino, tagliato e squadrato. Sembra fatto apposta per ricostruire in fretta i ponti che essi hanno distrutto e quelli da noi stessi abbattuti per necessità di guerra.

La breve permanenza non mi autorizza a soffermarmi sulla tendenza politica della cittadinanza. Essa per ora una sola cosa attende: mangiare. E' l'unico mezzo perchè i popoli sieno tranquilli. Il sentimento è una bella cosa, non si accusi me di volgarità, ma la minestra è tale istituzione che rasserena la mente e rende più chiaro il giudizio sugli uomini e sulle cose.

E la minestra è un po' rara qui, dove un cattivo lardo che ho visto in vetrina è segnato 40 corone.

C'è tuttavia qualcuno che si occupa di politica, dell'ieri, dell'oggi, del domani. La nota dominante è unica. Non si disse mai qui tanto bene dell'on. Sonnino e tanto poco bene di coloro che lo contrariarono nell'ultima fase.

Sul posto è più facile studiare il gravissimo problema che appassiona gli studiosi, gli uomini politici, i patrioti, tutta la parte intellettuale della nazione.

Ne vedremo dunque alcuni, rivelati più dai fatti che dalle teorie.

Intanto eccovi Trieste come è.

Luigi Beccherucci.

Manifestazioni d'italianità a Zara

ZARA, 27.

La capitale della Dalmazia è sempre tutta in festa. Continuano i cortei e le dimostrazioni d'italianità. Qualche incidente con singole persone di nazionalità croata non ha turbato l'armonia generale. Ho parlato con una persona di sentimenti jugoslavi, la quale ha espresso il desiderio che fra italiani e croati si trovi una via d'accordo. « Anche noi siamo un popolo — mi ha detto — anche noi abbiamo diritto di vivere indipendenti. » Gli ho risposto che nessuno negava ai croati il diritto d'esistere, ma che naturalmente il loro contegno non doveva urtare i sentimenti d'italianità della Dalmazia e le giuste pretese dell'Italia.

Sono arrivati viveri in città. Alle classi povere vengono distribuiti gratuitamente, agli altri a prezzi miti. La città di Ancona ha fatto un dono in denaro alla città sorella: così anche le condizioni economiche delle classi meno abbienti troveranno un certo sollievo. Zara tutta è piena di gratitudine alla grande Madrepatria, che provvederà senza dubbio allo sviluppo e al rifiorire delle provincie redenti che tanto soffersero sotto il giogo austriaco.

BRUNO.

Niente più coccarde jugoslave a Trieste

TRIESTE, 27.

Vi ho già informato delle provocazioni jugoslave a Trieste, nell'Istria, a Fiume e in Dalmazia. Oggi il Governatorato della Venezia Giulia, per metter termine all'insolenza degli slavi che seguitavano a crederti padroni in casa d'altri pubblica il seguente decreto:

« Nella zona compresa entro la linea dell'armistizio è vietato a chiunque esporre bandiere e portare coccarde jugoslave o austriache.

Sono permesse solo bandiere o coccarde italiane e degli Alleati combattenti alla fronte italiana.

Tutte le autorità militari incaricate del mantenimento dell'ordine pubblico dovranno impedire qualsiasi infrazione a tale ordinanza. »

BRUNO.

Le mene jugoslave tendono a diminuire

QUARTIER GENERALE, 29.

Le manifestazioni jugo-slave che nei primi momenti della nostra occupazione oltre i vecchi confini erano attivissime a Caporetto, a Tolmino, a Dobra, a San Martino di Quisca, a Dolegna, a Opcina (dove si ostentava l'ignoranza dell'italiano) tendono a diminuire. La popolazione rozza ed ignorante era stata probabilmente influenzata da emissari che avevano l'intenzione di svalutare la nostra vittoria e di attribuire la liberazione dell'Austria ad avvenimenti antecedenti ed estranei al sangue versato dai nostri sul Carso, sull'Isonzo e sul Piave. Ma là dove l'efficienza della nostra forza militare si va man mano rafforzando, le manifestazioni jugoslave tendono a diminuire, e ciò sembra doversi essenzialmente al fatto della grande influenza che su queste popolazioni esercita il prestigio della forza armata. Il disarmo delle guardie jugoslave non dà luogo a nessun incidente, nè ad atti d'aperta ostilità. L'ordine più perfetto regna dovunque.

CASTELLI.

Nell'alta valle dell'Inn e nell'alto Adige

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nelle località occupate nell'alta valle dell'Inn avvengono quotidianamente manifestazioni di simpatia alle nostre truppe che mantengono l'ordine e danno prova di elevato spirito di disciplina. Nell'alto Adige la vita va ridiventando gradatamente normale.

Le Amministrazioni comunali riassumono la loro carica. In questa occasione l'Amministrazione di Brez (nei pressi di Cles in Val di Sole) emanò un entusiastico proclama vibrante di italianità. Mentre le scuole si vanno riaprendo, merita di essere ricordato il Congresso dei maestri del Distretto di Cles. Riunito per trattare questioni scolastiche sotto la presidenza del Direttore e Ispettore scolastico distrettuale, in cui ebbe luogo una sincera patriottica dimostrazione.

Gli italiani del Trentino e dell'Istria, che l'Austria aveva internato, rientrano numerosi nei loro paesi finalmente liberi.

I Reali del Belgio a Parigi

PARIGI, 29.

L'*Agenzia Havas* conferma che il Re e la Regina del Belgio passeranno le giornate del 4 e del 5 dicembre a Parigi. Essi saranno accompagnati dal Principe ereditario.

Il Presidente della Repubblica Poincaré si recherà a riceverli alla stazione.

Re Giorgio andrà a Bruxelles

L'*Echo de Paris* annunzia che il Re d'Inghilterra dopo aver visitato l'esercito, si recherà a Bruxelles per far visita al Re e alla Regina del Belgio.

La bandiera sulle navi tedesche

LONDRA, 29.

L'ammiraglio tedesco von Reuter, comandante le navi da guerra tedesche internate nei porti settentrionali della Gran Bretagna ha protestato contro l'ordine che vieta di issare di nuovo senza permesso la bandiera tedesca, dopo essere stata ammainata il 21 corrente. L'ammiraglio Reuter sostiene che l'armistizio stipula l'internamento delle navi da guerra tedesche in porti neutrali od alleati. Perciò i porti alleati sono messi sullo stesso piede di eguaglianza relativamente alle condizioni dell'internamento. Per conseguenza come per le navi da internare nei porti neutrali la bandiera tedesca deve rimanere issata.

L'ammiraglio Beatty ha risposto che l'armistizio non ha fatto che sospendere le ostilità e che lo stato di guerra sussiste ancora. Per conseguenza in queste condizioni è impossibile permettere a navi nemiche di issare la loro bandiera nazionale durante il loro internamento in porti britannici.

La Tribuna Coloniale

E' uscito il primo numero de LA TRIBUNA COLONIALE.

Ecco il sommario:

L'armistizio libico e il dovere dell'Italia in Asia Minore, di *Giuseppe Piazza*.

L'ultima scoperta archeologica in Libia: *La Vittoria di Cirene*.

Il Convegno coloniale del dopo-guerra. Le ferrovie francesi e il sistema ferroviario africano.

I lavori della « Sezione Coloniale» della Commissione per il dopo guerra: *Il discorso di inaugurazione di S. E. Colosimo*.

Tra il Papa e i sovrani di Etiopia.

ATTI DEGLI ISTITUTI: Istituto Coloniale Italiano; Istituto Agricolo Coloniale di Firenze; Scuola di lingue orientali del Municipio di Roma.

VITA E MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE:

I minatori italiani nel Colorado; impressioni di viaggio di *Eugenio Bonardelli*.

Dai centri italiani all'estero: negli Stati Uniti; nel Brasile, nell'Argentina, nel Cile.

Alla vigilia di Versailles: Le Colonie tedesche, di *Cesare Cesari*.

DALLE COLONIE NOSTRE: *Tripolitania — Cirenaica — Africa orientale italiana*.

DALLE COLONIE ESTERE: *Colonie francesi — Colonie inglesi*.

La Scuola tecnico-commerciale e i suoi programmi didattici: dal dott. *Francesco Marullo*.

Le elezioni inglesi
La campagna di Lloyd George

LONDRA, 29.

In un nuovo discorso pronunciato nel pomeriggio a Newcastle, il Primo ministro Lloyd George ha detto: La pace che sarà conclusa nella prossima conferenza deve essere una pace giusta, una pace severamente giusta. Non bisogna più che i tedeschi possano tradire gli stessi paesi che li accolgono.

Parlando della questione delle indennità, Lloyd George, dice: Vi è stata sempre la massima che chi perde paga e questa massima deve guidarci verso la Germania, la quale deve perciò pagare le spese della guerra nella misura dei suoi mezzi. Non bisogna che la Germania possa pagare l'indennità inondando i nostri mercati con merci offerte ad un prezzo inferiore al loro valore reale.

Lloyd George si chiede se nessuno dovrà espiare i delitti della guerra. Dice che non desidera attuare una politica di vendetta, ma soggiunge che dobbiamo agire in tal modo che nell'avvenire coloro che fossero tentati di seguire l'esempio dei governanti che immersero il mondo negli orrori di questa guerra, sappiano a che cosa si espongono il giorno della resa dei conti. L'oratore intende render responsabili coloro che trattarono disumanamente i nostri prigionieri. La Gran Bretagna si recherà dinanzi alla Corte di giustizia con la coscienza netta. Essa non ha una macchia nella sua storia.

Il primo ministro, continuando dice: La vittoria è dovuta al valore, di cui i nostri soldati non hanno cessato di dar prova e sarà una lezione per tutti coloro che nell'avvenire potessero, come i «Signori della guerra di Prussia» sperare di trascurare nei loro calcoli la nostra piccola isola.

Parlando della colpabilità degli autori della guerra Lloyd George dice: Intendiamo che l'inchiesta sia leale, ma severa e che sia condotta senza riguardo a tutte le conseguenze che possa avere.

Riguardo alla campagna sottomarina Lloyd George dichiara che i pirati devono avere la loro punizione. Chiunque abbia devastato il suolo di un altro paese deve risponderne.

Durante il suo discorso il primo ministro ricorda che la Germania quando sconfisse la Francia, stabilì un principio indubbiamente giusto e cioè che chi perde paga le spese. Se nessuno fosse tenuto responsabile di questa guerra che ha rapito la vita a milioni di giovani che rappresentavano la parte migliore dell'Europa, l'oratore potrebbe dire che vi è una giustizia per i delinquenti poveri ed un'altra per coloro che stanno in alto. Indubbiamente sono stati commessi contro il diritto delle genti due delitti: uno è un delitto contro l'umanità ed è quello di avere complottato questa grande guerra; l'altro è un delitto contro il diritto delle genti.

Dobbiamo vigilare a che le lezioni di questa terribile guerra che ha sottoposto il mondo a tali devastazioni, che ha arrestato il corso della civiltà, che sotto certi aspetti l'ha fatta indietreggiare ed ha lasciato nel cuore, negli spiriti e nelle membra di miriadi di uomini e di donne di quasi tutto il mondo impronte incancellabili, dobbiamo vigilare perchè queste lezioni non siano perdute. Dobbiamo vigilare perchè puniamo ora gli atti con una inflessibile fermezza e perchè il timore dell'espiazione non possa permettere mai più nella storia la ripetizione di analoghi delitti.

L'ex Czar sarebbe vivo?

LONDRA, 30.

L'inviato speciale del *Daily Chronicle* in Russia, si è recato a Ekaterinenburg dove ha fatto un'inchiesta per accertare i particolari dell'assassinio dell'ex-Czar e riferisce che non vi è alcun indizio il quale provi che l'ex-Czar sia stato veramente assassinato.

Ad Ekaterinenburg la popolazione dubita che sia ancora vivo e asserisce che la famiglia era prigioniera dei bolscevichi in una casa della città; all'avvicinarsi dei Czeco-Slovacchi tutti scomparvero senza lasciar traccia di sorta.

Il nuovo governo finlandese

STOCCOLMA, 29.

Si ha da Helsingfors che il nuovo governo finlandese comprende sette monarchici e cinque repubblicani, dei quali tre vecchi finnici, sette giovani finnici e tre svedesi. Nanerheim è Reggente dello Stato, Ingman è Presidente del Senato ed Enckell Ministro degli Affari Esteri.

Per la sistemazione del Baltico

LONDRA, 30.

Il *Daily Chronicle*, parlando della imminente riapertura del Baltico, dice:

La prima causa che permise alla Germania di chiudercene l'accesso fu la costruzione del canale di Kiel, e finchè la Germania avrà il controllo assoluto di questa porta d'uscita verso il mare, essa sarà sempre tentata di mantenere la flotta ad un livello che le permetta di rinnovare il colpo.

Il problema del canale di Kiel deve essere esaminato dalla Conferenza per la pace, ma è necessario scartare « a priori » alcune soluzioni proposte.

La morte del principe d'Orléans

LONDRA, 30.

Il principe Antonio d'Orléans ritornava in aeroplano dalla Francia portando dei dispacci, quando avvenne l'accidente nel quale morì.

Il principe è stato segnalato alle autorità militari francesi per la concessione della croce di guerra.

La storia d'un truffatore di milioni
Le lunghe ricerche della Polizia - I travestimenti - Inafferrabile!

Oramai la storia del grande truffatore di Banche di cui già qualche sera fa ci occupammo dando su di lui le prime notizie fa il giro della stampa di tutta Italia.

Il romanzo meraviglioso — poichè ci troviamo di fronte ad un'avventura rocambolesca — incomincia, nei suoi rapporti con le prime ricerche della Polizia, il 7 agosto passato. E' in questo giorno che la Sede del Banco di Roma di Torino informa la Direzione Centrale del Banco a Roma che rilevanti truffe erano state consumate da sconosciuti i quali avevano abilmente affibbiato al Banco titoli di Stato falsi. A sua volta la Sede Centrale informa subito la Questura di Roma, e il delegato Di Stefano riesce a stabilire che il falsario, o il capo dei falsari non può essere altri che il famoso pregiudicato Luigi Rittatore fu Filippo d'anni 57 da Torino, condannato ripetutamente per spendita di titoli e biglietti falsi.

Il Rittatore, uscito dal carcere nel novembre del 1917, aveva avuto come primo pensiero di mettersi in rapporti con i suoi antichi compagni per continuare nuove truffe e nuovi imbrogli.

Il centro delle truffe

La truffa è cominciata a Milano e si è estesa poi a Genova e a Roma raggiungendo la cospicua cifra di due milioni. Le autorità inquirenti vollero conservar sul fatto un silenzio altrettanto lungo quanto inutile. Tutti i particolari erano già noti ai giornalisti almeno un mese fa e da allora ad oggi l'autorità armata di silenzio non è riuscita nè a rintracciare il principale colpevole nè a scoprire la fabbrica donde uscirono i titoli falsi. Nel nuovo regime di censura sarebbe difficile sostenere la legittimità di un divieto che già appariva inconcludente ed arbitrario prima che il noto decreto reale limitasse l'istituto della censura alle sole notizie false di carattere politico tendenzioso, cosicchè la volgare truffa comune consumata ai danni delle banche di Roma per nulla diversa delle altre falsificazioni di valori e di biglietti di Stato può ora comunicarsi liberamente rientrando nei diritti normali della cronaca giornaliera, diritti che non debbono sopportare menomazioni che non siano esplicitamente consentiti dalla legge. Detto questo per far intendere a chi di dovere come la disciplinata onnipotenza dei periodi di eccezione sia passata essendo cessate le ragioni d'ordine superiore che la rendevano doverosa (sebbene, qualche volta, niente affatto utile). Le indiscrezioni e i cenni sommari possono dunque essere completati da una cronaca più diffusa senza che le autorità arrivino... ad acciuffare il colpevole e a mettere le mani sulla fucina dei titoli falsi.

Un certo Caneva aveva tempo fa aperto uno studio d'affari nella nostra città, studio-trucco, com'era un trucco il nome del proprietario. Il nominato Caneva altri non era che un vecchio e noto truffatore segnato nel libro nero con il nome di Luigi Rittatore da Torino già condannato per spendita di biglietti falsi, truffette complicate, ecc., e da poco uscito dal carcere dove aveva scontato nove anni di reclusione appunto per contraffazione di biglietti di banca.

Alla ricerca di un socio

Come un individuo simile abbia potuto ripresentarsi, rifatto a nuovo, sul mercato, contrarre relazioni cospicue, inscenare operazioni finanziarie di grande rilievo, fra seminare liberamente per le città d'Italia i suoi falsi e le sue truffe è un mistero che riesce stupefacente quando si pensa al regime di guerra e alle difficoltà di viaggiare create dalla sorveglianza sulle ferrovie. Comunque il falso Caneva, una volta stabilito il suo nome potè mandare ad esecuzione il suo piano con tutta tranquillità. [illegible] fra la folla degli uomini [illegible] professionista milanese [illegible] in grado, nella più completa buona fede, di facilitargli il compito d'una grande operazione. A questo professionista egli si presentò qualificandosi un commerciante di acciai lavorati con rappresentanze a Milano, Torino, Genova, Roma, ecc. Gli occorreva urgentemente un socio che potesse disporre contro garanzia di una considerevole somma liquida necessaria per condurre a buon punto un affare altamente remunerativo. L'affare... navigava già sulle acque dell'Oceano sotto forma di un piroscafo carico di acciaio lavorato proveniente dall'America e che sarebbe dovuto arrivare in brevissimo tempo a Genova per essere scaricato. Ma era necessario provvedere al pagamento della merce e alla spesa di scarico. Il pagamento era preventivamente vero e sicuramente notevole.

Il primo prelevamento

Il socio naturalmente non fu possibile trovarlo. Il professionista interpellato avrebbe detto il falso Caneva come difficilmente un prelevamento potesse effettuarsi in una affare che benchè di esito apparentemente sicuro esigeva la disponibilità immediata di una cifra così ingente, circa 800 mila lire. Si poteva tentare presso un Istituto bancario, per esempio il Banco di Roma, ma occorrevano garanzie solide e incontrastabili. In fatto di garanzie il falso Caneva era munitissimo e preparatissimo sicchè confidò subito al professionista in questione com'egli avesse avuto da un amico di Torino l'offerta di associarsi all'affare con un milione... di titoli al portatore, titoli che poteva reclamare da un giorno all'altro a semplice richiesta. Su questa base l'operazione venne sollecitamente conclusa. Il falso Caneva venuto a contatto con l'Istituto di credito già nominato effettuò il deposito di titoli al portatore fino alla concorrenza di un milione richiedendo a sua volta otto mila lire che alla Banca versò previa convenzione debitamente sotto scritta dalle parti.

Da Milano a Genova

Ormai il vecchio truffatore si era annientato stringendo conoscenze e riscuotendo fiducia. Compiuta la prima operazione le altre seguirono con uno svolgimento, diremo così, rapido e pacifico.

Il falso Caneva ripetè presso le filiali di Genova la stessa operazione della sede di Milano con il medesimo successo. Naturalmente cambiò veste all'affare. Il falso Caneva sempre dietro deposito di una corrispondenza di titoli al portatore riscosse una somma di anticipo di parecchie centinaia di mila lire. L'operazione si presentava d'altronde singolarissima. Il banco escludeva ogni e qualunque influenza senza rinunziare ai dovuti vantaggi con i titoli, ed erano titoli così perfetti da ingannare gli occhi più esperti. Ora sveliamo... un segreto di Stato: i titoli erano in buoni del Tesoro.

I raggiri nella Capitale

Da Genova il falso Caneva passò a Roma con lo stesso progetto in testa e con i medesimi titoli in tasca. Nella capitale l'astuto intrigante si spacciava per negoziante di pellami. Fu in tale qualità che un giorno ebbe occasione di conoscere uno dei consulenti legali del banco avv. Michele Lavagna. Una mattina dell'agosto dello stesso 1917 il falso Caneva si presentò nello studio dell'avv. Lavagna e chiese di parlargli di urgenza magari facendolo precedere dagli altri clienti che facevano anticamera. Il Lavagna lo ricevette subito. Il visitatore gli spiegò in poche parole la faccenda.

— Sono commerciante in pellami — gli disse — e ho uno dei miei studi in via della Vite. Ora mi trovo in causa con certo Cerutti Michele commerciante di Milano, colà residente. Ma non intendo proseguire la lite. Ci si rimettono — scusi — i quattrini e si fanno — scusi ancora — ingrassare gli avvocati, gli usciari ecc. Io voglio quindi accomodarmi col Cerutti, anzi sono in procinto di troncare ogni lite con un accomodamento extra-legale. Ma ho bisogno dell'assistenza di un avvocato e lo scelgo lei.

Il Lavagna accettò e il falso Caneva gli lasciò un falso memoriale da studiare. L'avvocato scrisse a Milano e il Cerutti gli rispose subito. Un giorno tornò nello studio il Caneva ad annunciare all'avvocato di aver troncato la lite e di essere stato tacitato dal Cerutti con 450 mila lire in tanti buoni del Tesoro. Quindi pregò l'avv. Lavagna di voler depositare i buoni al Banco di Roma ove teneva aperto un conto corrente. Il Caneva aveva inviato in deposito al banco di Roma 25 mila lire con autentici buoni del Tesoro, sicchè quando il Lavagna si presentò al cassiere per fare il deposito nessun sospetto intervenne ad interrompere il calcolo criminoso; ed è così che il vecchio truffatore potè in molte riprese dall'agosto dello scorso anno all'agosto del 1918 ritirare insieme con le 25 mila lire in buoni del Tesoro autentici le 450 mila depositate al banco dal Lavagna per conto del suo cliente.

La scoperta del falso e della truffa

A furia di prelevamenti il falso Caneva aveva già ritirato denaro per 2 milioni. A questo punto la criminosa speculazione si arrestò. Il falso Caneva scomparve. Il ricco commerciante ridiventava il pregiudicato Luigi Rittatore. Che era avvenuto?

Secondo una versione le autorità pervennero alla conoscenza della losca faccenda per effetto di una autodenunzia. Al Ministro del Tesoro sarebbe arrivata una lettera scritta dal Rittatore stesso, nella quale costui sentendosi al sicuro si prendeva la briga di avvertire le autorità della truffa commessa dando tutti i particolari, specificando l'ammontare dei titoli depositati presso le varie sedi del Banco di Roma, indicando persino per quali lievi differenze e per quali difetti di fabbricazione era possibile riconoscere la contraffazione dei titoli. Vero è che la prima notizia della esistenza dei Buoni falsificati pervenne al Ministero del Tesoro. Fu un momento di apprensione. Si temeva che la circolazione dei titoli falsi avesse assunto delle proporzioni anche maggiori di quelle denunciate.

Delle indagini furono incaricati lo stesso giudice istruttore capo del tribunale di Roma e i funzionari di P. S. più abili della capitale. Appositi incaricati partirono da Roma per compiere inchieste presso le Banche ed accertare la quantità di titoli. Trovati i titoli vennero sottoposti ad un esame accurato. La falsificazione risultava evidente.

Gli arresti

Relativamente facile riuscì l'identificazione del principale responsabile, il falso agente di affari Caneva — come abbiamo detto — per il pregiudicato torinese Luigi Rittatore. Si ebbero però notizie vaghe, indicazioni incerte. La buona pista è ancora da trovare.

Una perquisizione venne operata nella sua abitazione di Torino in via Artisti n. 29, ma senza risultato. Si trovò sua moglie Clotilde Canepa e venne tratta in arresto. Così pure un presunto complice, tale Arturo Bena fu arrestato nella nostra città e tradotto a Roma alle carceri di Regina Coeli. La Clotilde Canepa si trova anche essa a Roma alle carceri delle Mantellate.

Un comunicato del governo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I giornali hanno pubblicato con molto lusso di particolari le vicende di una truffa compiuta a danno di un importante istituto di credito mediante buoni del Tesoro. Poichè ciò ha ingenerato in taluni il dubbio che possano essere in circolazione buoni del Tesoro falsi, è bene si sappia che tutti gli accertamenti fatti dalla Direzione generale del tesoro, non appena ebbe notizia della truffa, fra le cedole pagate e i titoli comunque pervenuti al Tesoro medesimo, non hanno condotto a scoprire nessuna cedola e nessun titolo falso; onde è lecito ritenere allo stato delle cose, che tutti i titoli falsificati dal Rittatore siano stati ceduti all'Istituto truffato.

Ciò che si dice al Banco di Roma

Qualche giornale ha pubblicato la notizia di una truffa consumata ai danni del Banco di Roma mediante consegna di titoli falsificati.

La Direzione Centrale del Banco, alla quale abbiamo chiesto precisi ragguagli in proposito, informa che effettivamente vari mesi or sono riuscì ad abilissimi truffatori di ottenere anticipazioni su titoli i quali poi risultarono falsi.

L'ammontare dei titoli falsificati è di un milione e ottocentomila lire; notevolmente minore è il danno subito dal Banco di Roma, poichè, come è naturale, l'anticipazione non raggiunse che una parte del valore dei titoli depositati.

La Direzione del Banco informa inoltre che si è costituita parte civile e conserva fondate speranze di ricupero. Comunque la perdita è stata già completamente ammortizzata.

Particolari da Milano

MILANO, 30.

Eccovi altri particolari intorno alla truffa in danno del Banco di Roma. A quanto si afferma la scoperta dell'ingente truffa sarebbe avvenuta per opera del Rittatore il quale ad un certo momento scomparve dalla circolazione senza lasciar traccia di sè. Egli però avrebbe avuto cura di far pervenire al Ministero del Tesoro una lettera in cui annunciava la propria truffa in tutti i particolari e nella sua entità e diceva persino in qual modo si potesse riconoscere la falsificazione dei titoli. Dal Ministero del Tesoro furono immediatamente inviati incaricati per accertare la qualità dei titoli falsificati. Delle indagini fu incaricato lo stesso giudice istruttore capo di Roma che le estese anche alle altre città ove il Rittatore aveva lasciato traccie delle sue imprese truffaldine. In seguito a queste indagini vennero arrestati la moglie del Rittatore Clotilde Caneva di anni 57 abitante a Torino e certo Arturo Berio di anni 47 abitante a Milano in via Orti, 10. Entrambi furono condotti a Roma, poichè era l'autorità giudiziaria della capitale che s'interessava della cosa. Le indagini eseguite a Milano da un ispettore di P. S. di Roma risalgono a più di due mesi fa, a quando cioè si ebbe sentore della truffa; e fu allora che il Berio venne arrestato.

Questo Berio, era come il Rittatore, una vecchia conoscenza della nostra questura; quando fu arrestato abitava con la moglie e i figli in via Orti 10, ma prima aveva trovato ospitalità presso il Rittatore stesso. Faceva vita dispendiosa nei periodi d'intervallo tra una condanna e l'altra e di queste ne ebbe diverse. Nel 1899, fu condannato dal Tribunale di Milano a tre anni e otto mesi per bancarotta e ricettazione dolosa, condanna che egli cessò di scontare nel 1901 avendo usufruito di una amnistia.

Cronaca di Roma

Le corse ai Parioli

Quinto giorno domenica 1

PREMIO VIGNENUOVE (Siepi). L. 2.900. M. 2.600 — *Florido*, kg. 74, F. M. Contri — *Magog*, kg. 65, Giannelli Viscardi — *Bora*, kg. 65, Razza Volta.

PREMIO RONCIGLIONE (Vendere) Lire 2.600, M. 2.100 — *Salip*, (4000), kg. 57, F. M. Contri — *Sigismond*, (8000), kg. 63 Sala — *Gend*, (5000), kg. 54. Turner — *Fontaine Madame*, (6000), kg. 52 1/2. G. M. Fiamingo — *Il Falco*, (4000), 57, F. M. Contri.

PREMIO GROTTAFERRATA, (Vendere). L. 2.200. M. 900 — *Oderzo*, (4000), kg. 52, Scud. Padana — *Fusco* (4000), kg. 50, G. Rook — *Maude* (3000), kg. 46 1/2, G. Casini — *Libreville* (3000), kg. 56, Turner — *Vezzano*, (5000), kg. 56, L. Corsini — *Cecilia Metella* (5000), kg. 54, F. M. Contri.

PREMIO CAMPIDOGLIO. L. 6.000, M. 1.000 — *Petit Roi*, kg. 56. Padana — *Ditto* kg. 50, Bartolini — *Cefisodoto*, kg. 60, L. Molza — *Japigia*, 54 1/2 Sir Pitty — *Fromelles*, kg. 52, G. M. Fiamingo — *Juma*, 52 1/2 Turner — *Amyntas*, kg. 54, A. Sala.

PREMIO PALO. (Hand. Asc.) Lire 2.000 M. 1.400. — *Romney*, kg. 50, J. Evans. — *Fleurette*, kg. 45, M. Costanti — *Afrodite*, kg. 45, G. Casini. — *Please* kg. 64, D. Philipson — *Magog*, kg. 60, Giannelli Viscardi — *Lady Rowena*, kg. 59 1/2 R. Ruggiero — *Bon Ami* kg. 50, Coccia.

PREMIO SAN VITO. (Nursery Hand.) Lire 2.000. M. 1.200. — *Merzli*, kg. 47, A. Sala — *Figliano*, kg. 42, L. Corsini — *Optimus* kg. 40 C. Gautier. — *Farfarello*, kg. 54 1/2. Razza Volta. — *Sant'Angelo* kg. 53 1/2, Giannelli Viscardi. — *Tiberio*, kg. 46, F. M. Contri.

Premio Vignenuove: MAGOG.
Premio Ronciglione: SCUDERIA CONTRI.
Premio Grottaferrata: LIBREVILLE — *Cecilia Metella*.
Premio Campidoglio: CEFISODOTE — *Juma* — *Japigia*.
Premio Palo: PLEASE — *Lady Rowena* — *Bon Ami*.
Premio San Vito: OPTIMUS — *Figliano*.

La riunione allo Stadio Nazionale

Allo Stadio Nazionale avrà luogo domani — alle 14 — una grande riunione sportiva a cura del Comitato di propaganda.

Le gare ciclistiche comprendono tre corse:

POULE (4 prove di 3 corridori ciascuna classifica a somma di punti). *I prova*: Feroci (Roma), Bordin (Rovigo), Belloni (Milano) — *II prova*: Michiels (Bruxelles), Feroci, Belloni — *III prova*: Belloni, Michiels, Bordin — *IV prova*: Feroci, Bordin, Michiels.

AMERICANA A COPPIE (30 giri classifica finale). *Iscritti*: Feroci-Green; Belloni-Jacobini; Michiels-De Carolis; Bordin-Di Gennaro; Bernardi-Bramante; Richetti-Lardi; Taroni-Bianchedi; Germoni-Pitteri.

CORSA TRAGUARDI. — Feroci, Belloni, Michiels, Bordin, Jacobini, Di Gennaro, De Carolis, Bramante, Bernardi, Green, Lardi, Bianchedi, Taroni.

Sarà interessante vedere Belloni — il migliore corridore nostro su strada — alle prese con Angelo Feroci, l'ottimo corridore romano di velocità. Feroci nell'ultima riunione al Velodromo di Milano ha riportata una significante vittoria; Belloni ha in quest'anno corso più volte con eccellente fortuna anche in pista, facendosi ammirare per le qualità di *sprinter* di cui può anche disporre. E Bordin è un ottimo corridore anche in velodromo, come lo è Michiels il valente corridore di Bruxelles. Degli altri romani Green, Lardi, e Taroni in pista si difenderanno con onore. E Di Gennaro, Iacobini e Bianchedi non mancheranno di fornir buona prova.

Le finali del Campionato di scherma comprendono: Campionato di fioretto categoria B, ossia giovanetti sopra i 13 anni, alle quali sono ammessi Adriano Ascarelli, Tullio Ascarelli, Giuseppe Paleologo, Giuseppe Zaffuto e Lichman liberi. Casarini della Fortitudo e Matassi dell'Audace. Campionato di sciabola categ. C, al quale sono ammessi i signori Paolo Falici, ing. Alberto Ricci e Giulio Sarrocchi, tutti dell'Audace Club, ed il Campionato di spada in tutte le categorie.

Per la parte di atletica leggera avranno luogo le seguenti gare:

Staffetta podistica di 4 corridori percorrenti ciascuno 400 m., divisa in quattro categorie. — Corsa podistica di km. 1 (da questa gara sono esclusi i primi, secondi e terzi arrivati in altre corse podistiche) — Corsa a squadra di km. 3 (ogni società potrà iscrivere quattro concorrenti; i primi tre arrivati conteranno per la classifica) — Salto triplo — Lancio svedese del giavellotto (a mezz'asta).

Domani mattina, alle ore 1, avranno luogo il salto triplo, il lancio del giavellotto, e le prove per categorie della staffetta; nel pomeriggio avranno luogo: la corsa a squadre di 3 km., la popolarissima di 1 km., la finalissima della staffetta fra le vincitrici delle singole categorie. Le iscrizioni si ricevono alla Pro Roma, via Sciarra, 56, sino alle ore 22 di questa sera.

Società Italiana di Elettrochimica

Anonima — Sede in Roma

Capitale L. 10.500.000 interam. versato

Avviso di convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 28 Dicembre p. v., alle ore 15 in Roma, presso la Sede Sociale, Via Due Macelli 66, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio al 30 settembre 1918, e deliberazioni relative alla ripartizione degli utili.
4. Determinazione dell'assegno al Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci.
5. Nomina di consiglieri d'Amministrazione.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per poter intervenire all'Assemblea occorre aver depositato le Azioni almeno 5 giorni prima dell'Adunanza e cioè entro il 23 dicembre p. v.

Il deposito potrà effettuarsi:
in *Roma, Torino, Genova, Firenze, Napoli*: presso la Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banca Italiana di Sconto; Banco di Roma;
in *Milano*, presso la Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banca Zellinaghi; Banca Italiana di Sconto;
in *Venezia*, presso la Banca Commerciale Italiana; Banca Italiana di Sconto;
in *Ginevra*, presso la Société Franco-Suisse pour l'Industrie Electrique e presso l'Union Financière.

Per la validità delle deliberazioni, occorre siano rappresentate non meno di 30 mila Azioni (Art. 11 dello Statuto).

In mancanza del numero legale, avrà luogo un'Assemblea di 2.a convocazione, che viene sin da ora fissata pel successivo giorno 29 dicembre 1918, alle ore 10 e mezza, nello stesso locale e con lo stesso ordine del giorno.

In questa seconda Adunanza le deliberazioni potranno essere validamente prese con qualunque numero di Azioni rappresentate (Art. 12 dello Statuto).

N.B. — I depositi effettuati per l'Assemblea del 28 dicembre saranno validi anche agli effetti della eventuale Assemblea di seconda convocazione.

Roma, 27 novembre 1918.

Il Consiglio di Amministrazione.

Il soggiorno di Wilson a Roma

Come è noto, il Presidente degli Stati Uniti, in occasione del suo viaggio in Europa per lo studio, la compilazione e la firma del trattato di pace, verrà anche a Roma dove sarà ricevuto, come è facile immaginare con tutti gli onori e l'entusiasmo di cui è suscettibile il popolo italiano.

Per questo grande avvenimento si stanno già, per ordine del Re, preparando gli alloggi del Palazzo del Quirinale; e non già nella così detta *Manica lunga* dove fu ospitato l'imperatore di Germania nelle sue gite a Roma, ma bensì nella Reggia propriamente detta, nella parte monumentale del Palazzo dove per la pietosa munificenza dei Sovrani furono per tanti mesi ospitati ed onorati i feriti di guerra. Ora, squadre di operai specialisti ed artisti lavorano assiduamente a rimettere la Reggia nel pristino stato di magnificenza riparando a quegli imprescindibili guasti che la lunga destinazione ad ospedale vi aveva naturalmente apportati.

Ritorna quindi la Reggia in tutta la parte prospiciente la Piazza di Monte Cavallo e le adiacenze che eravamo già abituati a veder segnalate con la bandiera della Croce Rossa.

Per onorare l'illustre ospite anche la grande Industria Italiana e l'alto commercio scenderanno in campo con tutta la pompa di cui sa all'occasione circondarsi la loro potenza. A questo oggetto sappiamo che la Federazione delle Società per azioni qui residente, avendo testè acquistato per propria sede il Palazzo Salviati al Corso Umberto I offrirà in onore del Presidente Wilson un sontuoso ricevimento nei principeschi saloni del detto Palazzo per poter dimostrare al Rappresentante della nostra potente Alleata, quanto le siano grati l'Industria ed il Commercio italiani di averci aiutati ad emanciparci completamente dalla sottomissione industriale, commerciale ed economica degl'Imperi Centrali.

L'album d'oro dei romani caduti

La Commissione dei consiglieri aventi figli combattenti, incaricata di raccogliere e coordinare il materiale per la pubblicazione a cura del comune di un Album dei Romani caduti in guerra, ha tenuto la sua prima adunanza, sotto la presidenza dell'Assessore comm. Valentino Leonardi. Sono intervenuti i signori dott. Augusto Albini, cav. Ercole Cartoni, comm. Giuseppe Desideri, prof. Giovanni Frattini, dott. Francesco Giammarino, rag. Paolo De Gislimberti, cav. Ausonio Levi.

Dopo una lunga discussione si è stabilito in massima che nell'Album debbono figurare i morti in guerra nati e residenti a Roma, quelli nati a Roma e residenti altrove, e quelli che, pur non essendo romani per nascita, prima della mobilitazione avevano residenza regolare a Roma. E' stata fatta esclusione per gli studenti inscritti alla nostra Università, che vi saranno tutti compresi. Inoltre si è deciso che si tenga conto anche dei valorosi che accorsero in Serbia e in Francia, volontari, prima della nostra dichiarazione di guerra per combattere il nemico comune.

In appendice si comprenderanno poi i decorati al valore e quei mutilati e invalidi che tanta parte di sè, della loro incolumità, hanno data alla patria.

La "Dante Alighieri,, al Campidoglio

Domani, domenica 1 dicembre, alle ore 16, l'illustre e venerando presidente della «Dante Alighieri» on. Paolo Boselli, a capo di una Commissione della patriottica istituzione si recherà al Campidoglio, per far conoscere alla Rappresentanza Civica i voti per le nostre rivendicazioni nazionali, solennemente emessi nel gran Convegno che nella mattinata avrà luogo al teatro *Quirino*, per affermare la fulgida vittoria italiana.

Il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio riceveranno la Commissione nell'Ala Massima del palazzo senatorio.

Un lutto dell'assessore Di Benedetto

Si è serenamente spenta, tra il generale compianto, la signora Carlotta Angelino, vedova di un insigne magistrato, e suocera dell'Assessore alla P. I. comm. Francesco Di Benedetto. Era donna di alti sensi, di cuore generoso, di grande bontà.

All'Assessore Di Benedetto, ai figli così colpiti, ai parenti tutti, le nostre sincere condoglianze.

L'Esposizione a Palazzo Venezia

A datare da domani domenica 1. Dicembre la Mostra pro Fondazione Elena di Savoia a Palazzo Venezia resterà aperta al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19. Il biglietto d'entrata è cent. 50.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 16.

Il ten. Raffaele Paolucci acclamato socio onorario del Fascio romano

Il Comitato Direttivo del Fascio Romano per la Difesa Nazionale, nelle sue sedute di ieri sera, ha approvato per acclamazione la proposta dell'avvocato Costamagna di nominare socio onorario del Fascio il tenente medico di marina, Raffaele Paolucci, l'eroe romano che affondò nel porto di Pola la nave austriaca *Viribus Unitis*.

Una nuova agenzia di città della Banca commerciale italiana

La Banca Commerciale Italiana rende noto che a partire da lunedì prossimo, giorno 2 dicembre, comincerà a funzionare la sua *Agenzia di città N. 4* posta in Via Nomentana N. 7 (Porta Pia).

I Calmieri Talacchi

In tutte le macellerie Talacchi, si metterà in vendita, da questa sera, una partita di capretto a prezzi al disotto del calmiere e cioè: quarto anteriore L. 5 al kg. (calmiere L. 6); quarto posteriore, L. 6 al kg. (calmiere L. 7). Ma non basta. Si venderanno agli stessi prezzi anche dei capretti, che, si noti bene, sulla piazza non subiscono alcun calmiere!

Inoltre per domattina soltanto segue la vendita delle carni suine ai noti prezzi: Lombo L. 12 al kg., calmiere L. 14; Carè Lire 10 al kg., calmiere L. 14; Costarelle L. 6 al kg. calmiere L. 10; Coppa L. 12 al kg., calmiere L. 14.

Nei soli due macelli Talacchi di Piazza del Pantheon e di Via Ripetta n. 250 si venderanno anche gli zampetti di maiale cotti, a L. 2,50, calmiere L. 5.

Circa il calmiere Talacchi sui maiali ci viene riferito che tanto il comm. Roascio, quanto il comm. Monti, il solerte presidente dell'Ente autonomo dei Consumi si stanno interessando perchè le proposte di Nino Talacchi vengano accolte, nell'interesse precipuo dei consumatori. E questa notizia è quanto mai confortante per la cittadinanza!

Domani, 1.o Dicembre, S. Natalia.
Levata del Sole ore 7.19 — Tram. ore 16.38
Levata della Luna ore 13.11 — Tram. ore 15.30.
Ave Maria ore 17.

L'"Asso,, col. Piccio è arrivato a Roma

Il colonnello Pier Ruggero Piccio, romano, uno dei maggiori «assi» dell'aviazione, è giunto oggi a Roma. Egli è stato decorato con medaglia d'oro. La fotografia è stata eseguita mentre era prigioniero in Austria.

La Festa Nazionale albanese

Il giorno 28 Novembre 1912, un gruppo di patrioti albanesi convenuti a Valona dichiararono libera e indipendente l'Albania ed issarono la bandiera rossa dell'aquila di Skanderberg che da più che quattro secoli era stata piegata e nascosta dopo le memorabili gesta di quel Re che col suo popolo aveva opposto l'ultimo eroico baluardo all'invasione turca che minacciava di sommergere la civiltà europea.

Negli uffici di redazione del giornale albanese *Kuvendi*, convennero gli albanesi residenti in Roma per festeggiare la ricorrenza. Fra i presenti furono notati Turhan Pascià, ex-primo ministro d'Albania, Mufid bey Libohova, vari notabili, commercianti, studenti. Erano pure presenti alcuni corrispondenti di giornali italiani.

Il direttore del *Kuvendi* diede il benvenuto, fece un breve accenno alla situazione politica del momento ed alla necessità di procedere concordi, fiduciosi che l'Italia si manterrà fedele alle tradizioni di protezione per la sorella minore dell'Adriatico. Prese poi la parola Mufid bey che pronunziò un notevole discorso intonato a cordialità e simpatia per la politica italiana. Poche parole vennero pronunziate da Turhan Pascià.

Rispose a tutti il collega Azzurra, per i giornalisti italiani.

Libera docenza

Ieri l'altro il dottor Luigi Battistelli, l'apprezzato direttore dell'ospedale civile di Rieti ha brillantemente superata la prova per il conferimento della libera docenza nella nostra Università, in Psicopatologia e clinica psichiatrica, svolgendo una tesi molto suggestiva: *La bugia patologica*. La Commissione esaminatrice, composta dei professori Tamburini, Mingazzini e Gallio di Roma, Fragnito di Siena e Sartaschi di Pisa, si è vivamente congratulata col neo-professore, al quale porgiamo anche le nostre felicitazioni.

Banca Nazionale per gli Studi

Questo Istituto, autorizzato dal Tribunale di Roma, si propone di aiutare i padri di famiglia, per far studiare i figliuoli. Gli utili, insieme con le eventuali elargizioni ricevute formeranno il *Fondo di Beneficenza* che servirà a far studiare i figli.

Autorevoli personalità danno il loro appoggio a questa Istituzione umanitaria, il cui Consiglio di Amministraz. è presieduto dall'on. dep. comm. ing. Erminio Sipari.

Ogni padre di famiglia può ottenere un credito fino a L. 500 ad interesse minimo: la Banca anticiperà tasse scolastiche, e quanto occorre per la Scuola. Ed i soci estingueranno poi, a piccole rate mensili, il loro debito verso la Banca. Per ulteriori notizie rivolgersi alla sede Centrale. Roma, via Due Macelli, n. 86, p. p., dalle 9 alle 15.

Per le opere pubbliche del Lazio

Si sono adunati a Montecitorio i deputati del Lazio, sotto la presidenza dell'on. Alfredo Baccelli, e hanno deliberato di segnalare al Ministro Dari, in seguito al miliardo recentemente assegnato alle opere pubbliche nazionali, tutti i lavori di maggiore importanza ed urgenza della provincia romana, che molto ancora attendono dal Governo, e di raccomandarli col più vivo interesse per una sollecita esecuzione.

Muore per avvelenamento

La scorsa notte veniva trasportato all'ospedale della Consolazione — dall'Albergo *Iris* in Piazza del Foro Traiano — un vecchio di 70 anni che presentava gravi sintomi di avvelenamento. Il poveretto era l'ispettore scolastico sig. Zocchi, da Metella residente a Cusano Milanese, venuto qui in Roma per affari.

Alla guardia di servizio che l'ha interrogato il disgraziato Zocchi — che versava in gravissime condizioni — ha dichiarato che aveva mangiato — alla sera — del pesce in una trattoria al Foro Traiano; gli sopravvenne, poco dopo, un gravissimo disturbo viscerale.

A malgrado delle più energiche cure dei sanitari alle otto di stamane il povero avvelenato cessava di vivere. Il Commissariato di P. S. di Campitelli ha iniziate indagini per stabilire le responsabilità.

Una vecchia pregiudicata arrestata

Mentre i fedeli s'indugiavano ieri sera nella Chiesa del Gesù, i sacrestani incaricati della vigilanza della chiesa si avvidero che una donna vestita di nero, che s'inginocchiava dinanzi ad un altare o ad un altro, fingendo di pregare, scegliendo però gli angoli più scuri e con atteggiamento sospetto.

Ad un tratto, mentre i sacrestani non visti la sorvegliavano, la presunta devota entrava nella cappella dedicata alla Madonna della Strada e avvicinatasi ad uno dei quadretti votivi staccava un grosso cuore d'argento e rapidamente lo nascondeva sotto lo scialle.

I sacrestani avvertivano una guardia di servizio fuori della chiesa, che conduceva la ladra alla vicina questura. Interrogata dal delegato Cadelino, questi riconosceva nella vecchia la nota pregiudicata Marianna Mattiangeli di anni 56, romana, abitante in Via Tordinona 22.

La Mattiangeli negava di aver commesso il furto, ma perquisita veniva ritrovato il cuore votivo rubato nella cappella.

Dichiarata in arresto, la ladra... devota che non è certo alle prime armi veniva inviata alle Mantellate.

TEATRI

La serata d'onore di Sichel al Valle

Non un posto vuoto in teatro e non una pausa nell'ilarità. Nella bonaria ilarità d'*antan*, poichè Sichel ha voluto esumare, per la sua serata d'onore, una vecchia comedia di A. Bon: *L'importuno e il distratto*. Il distratto, naturalmente, era G. Sichel, in una parte che sembrava scritta «su misura per lui», un distratto inarrivabile che ha retto per tre atti, quasi a sè solo, il buon umore del pubblico: troppo pallidi infatti, nella comedia e nell'interpretazione, gli altri personaggi, se se ne eccettui la Zucchini-Majone che recitò terrrribilmente bene (i quattro r son suoi) la sua parte di capitanessa vedova ma non doma.

Gli applausi a Sichel, proporzionati alla sua arte, sia durante e dopo ciascuno dei tre atti, sia dopo il monologo: «Un viaggio da... a...».

All'ARGENTINA. — Ieri sera accorse un grandissimo pubblico al prime degli spettacoli a prezzi popolari. Si rappresentava *La fiammata* dramma in 3 atti di Kistemaeckers; e il successo fu pieno, clamoroso. Maria Melato vi riportò, insieme al Betrone, un vero trionfo. Questa sera commemorazione di Nino Oxilia. Si rappresenta la squisita commedia di Nino Oxilia e Sandro Camasio *Addio giovinezza*.

Dopo il primo atto Fausto Maria Martini, che fu intimo di Nino Oxilia, parlerà di lui poeta e soldato. Il teatro è quasi interamente venduto. Domenica due rappresentazioni. Alle ore 17 *I Transatlantici* uno dei maggiori successi di questa stagione. Alle ore 21 *La marcia nuziale* di Bataille, una delle più vibranti interpretazioni di Maria Melato.

All'ADRIANO. — Ieri sera Ermete Zacconi fu applauditissimo ne *La morte civile* che è uno dei suoi cavalli di battaglia. — Stasera alle ore 21 *Il Padrone delle Ferriere*. Domani domenica due rappresentazioni. Alle ore 16,30 *Il Cardinale Lambertini*. Alle ore 21 *Spettri*.

All'ELISEO. — Con la popolare operetta *Madama di Tebe* ha avuto luogo iersera al Teatro Eliseo la serata del tenore Mario De Zucco, la quale è riuscita degna del valore del beneficiato.

Al NAZIONALE. — Ottimo sotto ogni rapporto fu il successo riportato ieri sera nella sua parte di «Figaro», dal giovane baritono Mario Basiola, che possiede una voce di baritono lirico assai bella, e che giustamente il suo grande Maestro Toto Cotogni prediligeva fra i suoi allievi.

GABRÈ TRIONFA alla Sala Umberto I

E davvero un trionfo fu quello riportato ieri sera dal sommo artista nella sua serata d'onore. Egli cantò magnificamente le sue più belle canzoni ed in ispecie nella *Leggenda del Piave*, fu interprete delizioso, pieno di arte e sentimento. Ebbe immensi applausi e doni. Applauditi pure furono il *Duo Azurea*, *Lucia Castaldi*, *M.lle Lyris*, *Les 3 Lincs*. Oggi debutta *Wornoff*.

SPETTACOLI del 30 novembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *Il padrone delle ferriere*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21 — Commemorazione di Nino Oxilia — *Addio giovinezza!*

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-19
DUE FORME DI ABBONAMENTO

1.a A 30 (Trenta) Rappresentazioni (Con non meno di otto delle suddette opere).
Palchi: I e II Ordine L. 2550 - III Ordine L. 1050 - Poltrone L. 300 - 75 Anfiteatro - 81 Ingresso.

2.a Abbonamento Speciale a 20 rappresentazioni, con diritto all'abbonato a scegliere le serate che gli convengono fra le 30 dell'abbonamento precedente, purchè prima delle ore 13 del giorno dello spettacolo cui vuole intervenire ritiri al botteghino del Teatro (consegnando un tagliando dell'abbonamento) il biglietto del posto cui è abbonato.
Palchi I e II Ordine L. 2000 - III Ordine L. 800 - Poltrone L. 240 - 50 Anfiteatro - 56 Ingresso.

Ai Signori Abbonati della Stagione 1917-18 è accordato il diritto di prelazione dei loro posti a tutto il giorno 7 Dicembre 1918 purchè ritirino entro detto periodo di tempo i relativi libretti d'abbonamento.

La segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti a tutto il 15 Dicembre dalle ore 10 alle 17.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *Vendemmie*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
SABATO, 30. — Ore 21 — Replica a richiesta generale:
'Nu cane bastardo
Commedia in 3 atti di E. Scarpetta

TEATRO NAZIONALE
Impresa PERETTI
SABATO, 30. — Ore 21:
Andrea Chenier

TEATRO MORGANA
Compagnia di PEPPINO VILLANI
SABATO, 30. — Ore 21:
Madamigella Scipione
L'AMANTE NASCOSTA

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*.

PICCOLI — Ore 16 e 18: *Pinocchio*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
SABATO, 30. — Ore 21:
La famiglia Pont-Biquet
Commedia di A. Bisson

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Bagnetti Ore 21: *Le Dame de chez Maxim*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21,30.
SALA UMBERTO, Scelto spett. per famiglie.

Il mercato degli abbacchi

Riceviamo:

Non avremmo mai potuto supporre che la nostra più diuturna opera, specialmente per il consumo delle carni d'abbacchio e dei prodotti della pastorizia, avessero avuto un effetto così strano presso le autorità competenti, che hanno l'obbligo di favorire il consumatore e frenare l'ingordigia dei bagarini, che sono sempre stati la *res nefasta* del popolo.

Quando mesi or sono sostenemmo la necessità imprescindibile che lo Stato avesse adottato un calmiere generale per l'abbacchio, a vantaggio di tutti, non credevamo davvero che tale calmiere, che noi lodevolmente abbiamo accettato, dovesse risolversi in un grave sconto per i produttori, ed in una lesione d'interessi e di diritti per la Cooperativa tra i produttori d'abbacchio nella nostra provincia. E' notorio che la finalità della Cooperativa era ed è quella di mettere sul mercato di Roma tutta la quantità d'abbacchio disponibile per ogni socio produttore, ed è facile comprendere come l'intento sia stato raggiunto ogni anno giacchè la merce veniva posta a contatto diretto del consumatore, senza intervento di terzi. La Cooperativa immettendo gli abbacchi sul mercato e facendo la vendita nelle sue rivendite, ha agito sempre da calmiere sulla piazza, per il fatto semplicissimo, che tolto di mezzo il bagarino, la merce veniva ad essere preferita dal piccolo rivenditore e dal consumatore, per il prezzo meno elevato della merce, da quello offerto dagli intermediari.

Quest'anno, che vige un sistema d'impero, era facile supporre che il nostro onesto ed accreditato commercio, che critici ed economisti tanto decantano, dovesse continuare a vivere; ma purtroppo non è così. L'autorità competente, forse, anzi mal consigliata, ha imposto alla nostra Cooperativa di consegnare agli abbacchiari di Roma il 60 per cento della produzione. Il provvedimento inopportuno ed illegale, attuato malgrado le vivaci proteste del nostro Presidente cav. Luchetti, mira a favorire il pubblico? Non pare, perchè da molto tempo non facciamo che leggere sui giornali che l'abbacchio sparisce. Rappresenta forse un equo provvedimento a favore degli abbacchiari? Non ne comprendiamo la necessità, perchè quest'anno in Cooperativa ci scaricano quegli stessi produttori degli anni scorsi. Noi ricordiamo la faccenda al commendator Minestrini, il quale oltre ad essere un valente agricoltore, è anche autorevole Consigliere comunale, affinchè si interessi a favore della cittadinanza.

Intanto denunziamo vivamente il sistema vessatorio e dannoso non solo ai nostri diritti, ma a quelli del consumatore, e non ci stancheremo di protestare.

Arturo de Sanctis Mangelli.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Società Cines seta artificiale

Anonima Sede in Roma - Capitale L. 6,900,000

Aumento di capitale da L. 6,900,000 a L. 13,800,000 mediante l'emissione di N. 115,000 Azioni nuove da L. 60 nominali in relazione alla deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria dei soci in data 30 ottobre 1918 approvata dal Tribunale di Roma con provvedimento 23 novembre 1918 debitamente trascritta presso il Tribunale medesimo.

Sottoscrizione a 115,000 Azioni nuove riservate agli azionisti

In conformità alla suindicata deliberazione dell'Assemblea generale dei soci è riservato ai possessori delle 115,000 Azioni della Società Cines Seta Artificiale, attualmente in circolazione, il diritto di concorrere all'aumento di capitale sociale in ragione di una azione nuova per ciascuna azione vecchia alle condizioni seguenti:

Le nuove azioni da L. 60 nominali avranno godimento dal 1.o gennaio 1918.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dall'8 dicembre al 15 dicembre c. a. mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore con la indicazione del suo domicilio.

Le azioni presentate verranno restituite dopo la apposizione di stampiglia constatante l'esercitato diritto di opzione.

Verrà contemporaneamente anche apposta una stampiglia constatante, in conformità della stessa deliberazione dell'Assemblea, il cambiamento del valore nominale delle Azioni da L. 50 a L. 60 e la modificazione del capitale sociale.

Trascorso il 15 dicembre p. v. senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, s'intenderà quindi che abbia rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova alla pari in L. 60, più interessi al 6 0/0 dal 1.o gennaio 1918 al giorno del versamento che sarà da versare integralmente all'atto della opzione contro una ricevuta provvisoria emessa dalle Casse incaricate, tramutabile a suo tempo in titoli definitivi al portatore presso la medesima Cassa emittente.

Risultando Azioni non assunte dagli azionisti nei modi e termini suindicati, queste verranno ripartite fra quegli azionisti, che, all'atto dell'opzione come sopra, espressamente dichiarino di voler partecipare a detto eventuale riparto. Questo verrà fatto entro il 22 dicembre c. a. in proporzione delle Azioni presentate alla opzione per le quali è fatta la dichiarazione; ed il pagamento relativo alle azioni così assunte dovrà effettuarsi non oltre il 29 dicembre c. a. in L. 60 per azione più gli interessi al 6 0/0 dal 1.o gennaio 1918 al giorno del versamento contro ricevuta provvisoria come sopra.

La opzione potrà essere esercitata presso le Sedi della Banca Italiana di Sconto di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Firenze e Parigi.

Roma, 29 novembre 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA